



 AGENZIA DEL DEMANIO

MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS. 231/2001

PARTE GENERALE

Elenco versioni del documento

1	2008	approvato dal Comitato di Gestione il 31 gennaio 2008
2	2008	approvato dal Comitato di Gestione il 22 luglio 2008
3	2009	approvato dal Comitato di Gestione il 30 gennaio 2009
4	2009	approvato dal Comitato di Gestione il 28 settembre 2009
5	2014	approvato dal Comitato di Gestione il 3 dicembre 2014
6	2015	approvato dal Comitato di Gestione il 2 aprile 2015
7	2016	approvato dal Comitato di Gestione il 20 ottobre 2016
8	2018	resa informativa al Comitato di Gestione il 15 gennaio 2018
9	2019	approvato dal Comitato di Gestione il 30 gennaio 2019
10	2021	approvato dal Comitato di Gestione il 27 luglio 2021
11	2023	approvato dal Comitato di Gestione il 26 maggio 2023
12	2023	approvato dal Comitato di Gestione il 14 novembre 2023
13	2025	resa informativa al Comitato di Gestione del 14 marzo 2025

1	PREMESSA.....	5
	1.1 L’Agenzia del Demanio	5
	1.2 Le linee di indirizzo strategico	6
2	DEFINIZIONI	10
3	IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001	12
	3.1 La Responsabilità amministrativa dell’Ente.....	12
	3.2 Le “Linee Guida” di Confindustria.....	13
	3.3 Reati D.Lgs 231/01 e Legge 190/2012: raccordi	14
	3.4 Sanzioni	16
	3.5 Esonero da responsabilità: la condizione esimente	16
4	IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER L’AGENZIA DEL DEMANIO	18
5	IL MODELLO DI GOVERNANCE DELL’AGENZIA.....	24
	5.1 L’organizzazione dell’Agenzia: strutture e attribuzioni	25
	5.2 Il sistema di controllo interno	28
6	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO DELL’AGENZIA.....	30
	6.1 Finalità del Modello	30
	6.2 Presupposti del Modello.....	30
	6.3 Il Modello e l’Impegno Etico: raccordi	31
	6.4 Destinatari.....	32
	6.5 Struttura del Modello	32
	6.6 Adozione, modifiche e aggiornamento del Modello	33
7	L’ORGANISMO DI VIGILANZA	34
	7.1 Identificazione dell’Organismo di Vigilanza.....	34
	7.2 I requisiti dell’Organismo di Vigilanza	34
	7.3 I requisiti dei componenti: cause di ineleggibilità, decadenza e revoca	34
	7.4 Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza	36
	7.5 Obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo di Vigilanza - Flussi informativi nei confronti dell’Organismo di Vigilanza	37
	7.6 Le Segnalazioni – Whistleblowing	40
	7.7 Attività di reporting dell’Organismo di Vigilanza	42
8	SISTEMA SANZIONATORIO	43
	8.1 Funzione del sistema disciplinare.....	43
	8.2 Classificazione Delle Violazioni/Inosservanze Sanzionate	43
	8.3 Criteri di valutazione delle violazioni	44
	8.4 Sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti e dirigenti	45
	8.5 Misure nei confronti dei componenti il Comitato di Gestione e il Collegio dei Revisori	47
	8.6 Misure nei confronti dei membri dell’Organismo di Vigilanza.....	48
	8.7 Misure nei confronti dei collaboratori e fornitori	48
9	DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE.....	49
	ALLEGATI.....	51

Tipologia di documento	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
Normativa interna abrogata	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 approvato nella seduta del Comitato di Gestione del 31 gennaio 2008 e modificato, da ultimo, il 26 maggio 2023
Principale normativa interna collegata	- Statuto - Regolamento di amministrazione e contabilità - Impegno etico - Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) - Mandato Internal audit - Regolamento relativo all'attività dell'Organismo di Vigilanza e s.m.i.
Riferimenti a normativa esterna	D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e ss.mm.ii - L.30 novembre 2017 n. 179 recante <i>"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"</i> (c.d. Whistleblowing) - Direttiva (UE) 2019/1937 "riguardante la protezione delle persone che segnalano violazione del diritto dell'Unione" (c.d. Whistleblowing) - D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937
Organo proponente	Il Direttore dell'Agenzia
Organo approvatore	Il Comitato di Gestione dell'Agenzia
Visti	- Internal Audit - RPCT - Direzione affari legali e contenzioso
Modalità di pubblicazione	- Sito Internet, sezione "Amministrazione Trasparente" - Intranet Parte speciale

1 PREMESSA

Al fine di cogliere le peculiarità e le funzioni del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. n. 231/2001 dell'Agenzia del Demanio, si rendono necessari cenni preliminari di inquadramento dell'Agenzia, del quale il Modello costituisce presidio. Il *contesto* entro cui opera, la *missione* che persegue e la *visione* che imprime alla sua azione sono le coordinate generali entro cui opera l'Agenzia e che dunque incidono sulle componenti essenziali del Modello: processi, attività sensibili, protocolli.

1.1 L'Agenzia del Demanio

L'Agenzia del Demanio, istituita con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è un ente pubblico economico che svolge tutte le funzioni e i compiti ad essa attribuiti dalla legge relativamente alla gestione dei beni immobili dello Stato, nonché agli ulteriori ambiti di competenza normativamente assegnatile.

La sua attività è regolata dal d.lgs. 300/1999, dallo Statuto, dalle norme del Codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private. È sottoposta all'alta vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ne detta gli indirizzi, nonché al controllo esercitato dalla Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Il patrimonio dello Stato che l'Agenzia gestisce è costituito da circa 43.500 beni (terreni e fabbricati) per un valore complessivo di circa € 62,5 mld (*aggiornamento al giugno 2023*).

L'85% di tale valore è riferito a beni in uso alle Amministrazioni dello Stato (uso governativo) e comunque oggetto di razionalizzazione, al fine di abbattere la spesa per locazioni passive.

Visione

La visione dell'Agenzia si fonda su sostenibilità, digitalizzazione, sinergia con le istituzioni e il territorio, in un'ottica di integrazione delle competenze e degli strumenti di lavoro.

In particolare, si promuovono:

- interventi legati all'autonomia e autoproduzione energetica degli immobili pubblici, alla riduzione del consumo di suolo, alla sicurezza dal rischio sismico e alla resilienza ai cambiamenti climatici;
- un modello innovativo di ufficio pubblico per una PA moderna e digitale, coerente con una nuova organizzazione del lavoro e con una efficiente gestione dell'immobile;
- la digitalizzazione dell'immobile pubblico per favorire un'efficace manutenzione predittiva, necessaria alla riduzione delle spese di gestione e all'interoperabilità con i diversi *stakeholders* (progettisti, operatori, amministrazioni richiedenti e usuarie);
- il supporto agli Enti Territoriali in operazioni di rigenerazione urbana, di valorizzazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione degli immobili pubblici, sul presupposto che la sostenibilità generi sostenibilità;

- un metodo di lavoro trasversale di osmosi ed integrazione tra Direzioni centrali e territoriali e la nuova Struttura per la Progettazione per valorizzare le competenze, mettere a fattor comune esperienze, professionalità e risultati conseguiti, sviluppando *best practice, guida per le attività operative*.

Missione

La missione dell'Agenzia è curare il patrimonio dello Stato creando valore per la collettività, rigenerando le aree urbane interessate e in particolare:

- gestire i fabbisogni logistici delle Amministrazioni dello Stato, attraverso una attenta pianificazione che tenga anche conto dei fabbisogni dei territori;
- programmare e realizzare gli interventi edilizi sul portafoglio immobiliare statale o comunque in uso alle Amministrazioni dello Stato (Manutentore Unico);
- valorizzare il patrimonio immobiliare dello Stato e degli Enti Pubblici Territoriali e non Territoriali;
- coordinare progetti di sviluppo infrastrutturale del Paese nei settori dell'edilizia pubblica.

1.2 Le linee di indirizzo strategico

Per comprendere appieno quanto verrà illustrato in seguito con riferimento al mutato contesto normativo, laddove rilevante ai fini del Modello in oggetto, è necessario svolgere brevi cenni all'influenza del contesto esterno sulle attività dell'Agenzia e sulla sua trasformazione, tuttora in corso, così come espressa dagli obiettivi strategici perseguiti.

I fattori del cambiamento si possono sintetizzare in questi termini:

- i nuovi obiettivi PNRR;
- il mercato che richiede manutenzione predittiva, programmazione efficiente degli interventi, transizione green per ridurre costi gestionali;
- il cambiamento climatico con forte impatto sugli immobili che impone di combinare gli interventi di riqualificazione per la resilienza degli immobili con la sicurezza antisismica, l'efficientamento energetico e la manutenzione predittiva attraverso una pianificazione per progetto;
- la tecnologia pervasiva e strutture sempre più digitali e connesse che impongono la trasformazione digitale;
- il *gap skilling* ovvero la necessità di sviluppare nuove competenze sui servizi di ingegneria e progettazione;
- le aree urbane degradate che diventano centro per lo sviluppo della città con la presenza di uffici pubblici e servizi al cittadino;
- lo scenario inflattivo in crescita per le materie prime che impone sistemi di adeguamento, previsione e programmazione degli interventi.

Come si vedrà infra, l'Agenzia del Demanio ha fatto del "cambiamento" il fattore centrale della sua strategia evolutiva, promuovendo un diverso approccio metodologico che integri, all'interno dei fabbisogni delle Amministrazioni dello Stato, anche esigenze ed aspettative proprie della cittadinanza e costruendo, insieme alle Amministrazioni pubbliche e a tutti gli stakeholders qualificati, una strategia immobiliare perfettamente integrata, ed anzi, parte essenziale e irrinunciabile, con il piano di sviluppo pluriennale di un territorio.

Pertanto, nella sua organizzazione e gestione, l'Agenzia tiene massimamente conto del cambiamento in corso, declinando il suo mandato nei termini di un contributo per il territorio e per il Paese secondo i seguenti indirizzi strategici:

- CENTRALITÀ DELL'UTENZA - L'Agenzia gestisce il patrimonio immobiliare nell'ottica di fornire logistica e servizi efficienti alle PPAA, rispondere ai fabbisogni delle collettività, creare nuova ricchezza, rigenerazione dei territori e risparmi di spesa pubblica. A tal fine, avvia e svolge iniziative progettuali che generano impatti positivi sull'economia e sulla sostenibilità in termini di *i)* abbattimento dei consumi energetici, fino alla piena autonomia energetica; *ii)* riduzione della spesa pubblica nel funzionamento della logistica della PA; *iii)* creazione di ricchezza per i territori, in relazione alle specifiche peculiarità e ai fabbisogni.

Le principali progettualità riguardano:

- gli investimenti per la logistica della PA con importanti operazioni di *razionalizzazione e rifunzionalizzazione*, come nel caso delle Cittadelle/Parchi della Giustizia e Poli Archivistici, ma anche con interventi di *efficientamento energetico, riduzione del rischio sismico, manutenzione e bonifica*;
 - la pianificazione a livello territoriale che tiene conto delle disponibilità di immobili e dei fabbisogni delle PPAA e del territorio, superando una visione frammentaria e atomistica attraverso il coordinamento con le diverse Amministrazioni e con i territori per avere un *disegno urbanistico complessivo all'interno del quale ottimizzare l'utilizzo degli immobili* per le PPAA e valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico, a partire dal cosiddetto *Piano città*;
 - la trasformazione digitale dell'Agenzia per aumentare la conoscenza del patrimonio, come *driver delle scelte gestionali*, per la *pianificazione e lo sviluppo del territorio*, ma anche in un'ottica di *trasparenza, presidio e sicurezza* dei territori, nonché sviluppo di nuovi servizi;
 - la qualità della progettazione, in particolare attraverso la digitalizzazione, contribuisce agli obiettivi di sostenibilità e innovazione. A questi fini è stata resa operativa la Struttura per la Progettazione, istituita per legge, nonché una struttura centrale, la Direzione per la Trasformazione digitale.
- MODELLI INNOVATIVI DI UFFICIO PUBBLICO con cui mira a conseguire:
 - *elevati standard di sostenibilità ambientale* mediante produzione e consumo di energia alternativa in ottica di indipendenza energetica dell'immobile (autoproduzione

energetica) e riduzione del consumo di suolo, misurabili con indicatori ESG. Per gli edifici oggetto di intervento, l'Agenzia è orientata alla *carbon neutral* al 2030 e alla produzione da fonti rinnovabili, utilizzando indicatori certificati, come obiettivo dei nostri interventi su: riduzione dei consumi energetici; produzione da fonti rinnovabili; abbattimento CO₂; riduzione consumo del suolo; piantumazione alberi;

- *digitalizzazione degli immobili*. Gli effetti positivi in termini di riduzione della spesa di funzionamento e abbattimento degli sprechi sono nella funzionalità dell'immobile e nella gestione manutentiva di tipo predittivo che consenta l'eliminazione dei costi dell'intervento in emergenza a danno avvenuto e altre tipologie di sprechi. Si tratta del c.d. *smart e sustainable building* che concorre alla rigenerazione del territorio, al benessere organizzativo e alla massima funzionalità delle strutture;
- *razionalizzazioni e implementazione del modello di federal building*, in grado di rispondere in maniera flessibile alle esigenze del presente e garantire la qualità della progettazione secondo i più elevati standard di innovazione, sostenibilità e digitalizzazione, per consegnare al committente pubblico un immobile rigenerato ma soprattutto sostenibile, riducendo enormemente costi e sprechi nella vita dell'immobile.

- RIGENERAZIONE DEL CONTESTO URBANO - L'Agenzia agisce, come gestore e stazione appaltante, nell'ottica di perseguire il decoro urbano e la tutela ambientale. A tal fine le progettualità perseguite mirano a restituire *bellezza ai territori*, ridare nuova vita ai beni non utilizzati, lavorando così per un cambiamento culturale, ove la cura del patrimonio pubblico ne conduca alla valorizzazione, riportando la memoria del valore della cultura europea e rigenerando contesti urbani e periferie verso un modello di "città europea". Riquelificare i beni dello Stato in armonia con il tessuto urbano implica l'ascolto dei fabbisogni della collettività cui bisogna dare una risposta pronta ed efficace. L'Agenzia garantisce, anche attraverso canali di collaborazione istituzionale con i suoi Stakeholders ivi incluse le comunità di utenti e gli enti del terzo settore, la massimizzazione degli impatti positivi delle sue attività sull'ambiente e sul territorio, in ottica di *Public Building as a Services*, privilegiando, nella scelta dei fornitori, quelli che garantiscano il rispetto di canoni di sostenibilità ambientale, da ricercare anche attraverso l'adozione di tecnologie innovative finalizzate al risparmio energetico o l'utilizzo del criterio della massima manutenibilità, reversibilità, durabilità e particolarità dei materiali.
- CAPILLARITÀ DELLA PIANIFICAZIONE - L'azione dell'Agenzia è preceduta, a tutti i livelli, da un capillare e inderogabile momento di pianificazione, che rende ciascun intervento parte di un processo di:
 - *pianificazione strategica - industriale*, a carattere pluriennale, laddove ciascun intervento contribuisce al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Agenzia di sostenibilità, digitalizzazione e innovazione, misurati secondo indicatori ESG;
 - *pianificazione delle opere*, a carattere triennale, in linea con la normativa sui Contratti

pubblici, affinché l'Agenzia programmi la sua azione di stazione appaltante in relazione alle disponibilità finanziarie;

- *pianificazione di sostenibilità*, per una valutazione dell'Agenzia in tutte le componenti e specificità, orientata al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per generare valore condiviso, a partire dalla capacità di innovazione e digitalizzazione;
- *pianificazione territoriale*, per coniugare i fabbisogni delle PA con le disponibilità di immobili pubblici sui territori e attivare le necessarie sinergie in un disegno urbanistico che possa garantire un utilizzo ottimale dei beni, nonché la rigenerazione dei territori attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale pubblico. L'emblema, a tal fine, è il Piano città quale imprescindibile strumento di pianificazione per mezzo del quale si costruisce una strategia immobiliare integrata che consideri tutti gli asset pubblici presenti su un territorio e i diversi fabbisogni con l'obiettivo di far emergere soluzioni allocative delle funzioni pubbliche in grado di massimizzare l'efficienza dei servizi, la rigenerazione urbana, il benessere delle comunità, la valorizzazione del patrimonio pubblico immobiliare, anche culturale, nel solco delle direttrici strategiche dell'Agenzia del Demanio ovvero l'efficientamento della spesa pubblica, la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale e sociale.

2 DEFINIZIONI

AGENZIA / ENTE: Agenzia del Demanio;

AREA / ATTIVITÀ SENSIBILE O A RISCHIO: aree/attività concretamente esposte al rischio di commissione di uno dei reati presupposto ai sensi del D.lgs. 231/2001;

AUTORITÀ DI VIGILANZA: tutti gli Enti dotati di particolare autonomia e imparzialità il cui obiettivo è la tutela di alcuni interessi di rilievo costituzionale, quali il buon andamento della Pubblica Amministrazione, la libertà di concorrenza, la tutela della sfera di riservatezza professionale. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Banca d'Italia, Dipartimento delle Finanze (MEF-DF), Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ecc.;

COMPONENTI ORGANI STATUTARI: tutti coloro che fanno parte delle strutture in cui si articola l'organizzazione dell'Agenzia, così come definiti dallo Statuto;

CCNL: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro attualmente in vigore e applicabile ai dipendenti;

COLLABORATORI ESTERNI, FORNITORI: tutti i collaboratori, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei e tutti coloro che intrattengono rapporti di qualsiasi natura con l'Agenzia, ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici incarichi (ad esempio consulenti);

DATORE DI LAVORO: soggetto che secondo il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro è titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore;

D.LGS. 231/2001: Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"* e successive modifiche e integrazioni. Il Decreto è emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300;

DESTINATARI: tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi dell'Agenzia: gli Organi, i dipendenti e tutti i Collaboratori Esterni;

DETERMINAZIONI ANAC: le determinazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione intervenute a disciplinare ulteriormente quanto previsto dalla L.190/2012 per gli Enti pubblici economici;

DIRETTORE / VERTICE: il Direttore dell'Agenzia del Demanio, statutariamente deputato allo svolgimento delle attività di rappresentanza e direzione dell'Agenzia, come previste all'art. 6 dello Statuto;

DIPENDENTI / PERSONALE: il personale dell'Agenzia, ivi incluse le risorse assunte a tempo determinato o parziale, in somministrazione, apprendistato, nonché tutti coloro che a qualunque titolo prestano servizio alle dipendenze dell'Agenzia, anche in posizione di comando, distacco o fuori ruolo;

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI: esponente dell'organizzazione chiamato a disegnare e implementare le procedure ex L. 262/2005.

LEGGE ANTICORRUZIONE: la L. 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, le disposizioni interne finalizzate a prevenire i rischi relativi alla corruzione introdotte dall’Agenzia nonché, in generale, il Codice penale italiano, il D.lgs. 231/2001 e le altre previsioni normative applicabili.

MODELLO 231: il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, previsto dal D.lgs. 231/2001, che sarà adottato ed efficacemente attuato sulla base dei principi di riferimento di cui al presente documento.

PROCESS OWNER: responsabili di Funzione, con conoscenza approfondita dei processi/attività sensibili e dei relativi meccanismi di controllo, cui è demandata la gestione delle attività sensibili e dell’ambiente di controllo.

ORGANI DELL’AGENZIA: il Direttore dell’Agenzia, il Comitato di Gestione, il Collegio dei Revisori.

ORGANISMO DI VIGILANZA (OdV): organismo interno preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza del Modello.

PTPCT: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

PUBBLICI UFFICIALI / INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO: tutti coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa secondo quanto disposto dagli artt. 357 e 358 c.p.

REATI: reati presupposto ai sensi del D.lgs. 231/2001 e della L.190/2012.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT): figura prevista dall’articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 con i poteri e le responsabilità indicati nella medesima Legge.

RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP): persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali designata dal datore di lavoro, acuisce, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi ai sensi del D.lgs. 81/2008.

RISK MANAGEMENT: processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi.

STRUTTURE / FUNZIONI: tutte le unità organizzative che operano all’interno dell’Agenzia svolgendo, in base ad un criterio di omogeneità delle competenze necessarie, le funzioni e i compiti ad esse attribuiti dalla legge relativamente ai beni immobili dello Stato.

TESTO UNICO IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO: Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, concernente l’attuazione dell’articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

3 IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

3.1 La Responsabilità amministrativa dell'Ente

L'entrata in vigore del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, per brevità, anche "d.lgs. n. 231/2001" o "decreto legislativo") ha introdotto, nel nostro ordinamento, la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, conseguente alla commissione di specifici reati, che si aggiunge a quella penale della persona fisica che ha commesso materialmente il fatto. Il decreto legislativo ha avuto l'effetto di rappresentare una svolta storica per l'ordinamento giuridico italiano, in quanto l'inosservanza di tale disciplina può comportare per l'Ente interdittive, e di natura pecuniaria.

Nonostante la mancanza di un'espressa indicazione in tal senso, dottrina e giurisprudenza convergono nel ritenere che il D.lgs. n. 231/2001 possa essere applicato agli enti pubblici economici, quale si qualifica l'Agenzia del demanio.

Il Decreto stabilisce che gli Enti rispondono in via amministrativa della commissione dei reati, qualora sussistano le seguenti condizioni:

- sia stato commesso uno dei reati previsti dal Decreto (c.d. *"reati presupposto"*);
- il reato sia stato commesso nell' *"interesse"* o a *"vantaggio"* dell'Ente laddove l' *"interesse"* va inteso come proiezione finalistica dell'azione da valutarsi *ex ante*; il *"vantaggio"* come potenziale ed effettiva utilità anche di carattere non patrimoniale ed accettabile in modo oggettivo, da valutarsi *ex post*;
- il reato sia stato commesso da:
 - persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua Funzione dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente (c.d. *"soggetti in posizione apicale"* o *"soggetti apicali"*);
 - persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui al punto precedente (c.d. *"soggetti sottoposti all'altrui direzione"* o *"soggetti sottoposti"*).

Per poter affermare la responsabilità dell'Ente, oltre a tali requisiti, il Decreto prevede anche l'accertamento della sua colpevolezza riconducibile ad una *"colpa da organizzazione"* da intendersi quale mancata adozione da parte dell'Ente di misure adeguate a prevenire la commissione dei reati presupposto da parte dei soggetti segnatamente individuati nel Decreto.

La responsabilità amministrativa dell'Ente, che scaturisce dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza, è esclusa qualora l'Ente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito *"Modello 231"* o *"Modello"*) idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il Modello

prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio (art. 7, d.lgs. n. 231/2001).

A tal fine, l'Agenzia, in linea con le previsioni del Decreto, ha avviato, a partire dal 2005, una serie di attività, volte a costruire il Modello ed istituire l'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV") previsto dall'art. 6 del D.lgs. 231/2001. Nella seduta del 31 gennaio 2008, il Comitato di Gestione ha approvato la prima versione del Modello.

Il Modello è stato successivamente modificato e aggiornato, in diverse occasioni, sulla base delle verifiche e delle proposte avanzate dall'Organismo di vigilanza, per tener conto delle *sopravvenienze normative*, aventi ad oggetto sia il catalogo dei reati rilevanti ai fini del d.lgs. n. 231/2001 sia il contesto esterno, le cui variazioni hanno inciso su ruolo, funzioni e competenze dell'Agenzia, nonché dei *cambiamenti organizzativi* intervenuti all'interno dell'Agenzia.

Alla base delle revisioni, presenti e future, il principio per cui, affinché il Modello 231 rappresenti un presidio effettivo è necessario che costituisca una fotografia, efficace e veritiera, dell'Agenzia, e rappresenti adeguatamente i mutamenti nell'organizzazione o nell'attività intercorsi.

Per poter affermare la responsabilità dell'Ente, oltre a tali requisiti, il Decreto prevede anche l'accertamento della sua colpevolezza riconducibile ad una "colpa da organizzazione" da intendersi quale mancata adozione da parte dell'Ente di misure adeguate a prevenire la commissione dei reati presupposto da parte dei soggetti segnatamente individuati nel Decreto.

Laddove l'Ente sia in grado di dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato un'organizzazione idonea ad evitare la commissione di tali reati attraverso l'adozione e aggiornamento del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo previsto dal Decreto e che dunque il reato sia realizzato eludendo fraudolentemente il predetto Modello, questi non risponderà a titolo di responsabilità amministrativa. La responsabilità amministrativa dell'Ente è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest'ultima. Peraltro, la responsabilità dell'Ente permane anche nel caso in cui la persona fisica autrice del reato non sia identificata o non risulti punibile.

3.2 Le "Linee Guida" di Confindustria

L'art. 6, comma 3, del Decreto dispone espressamente che i Modelli di Organizzazione e Controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, il quale, di concerto con gli altri Ministeri competenti, potrà formulare entro 30 giorni osservazioni sull'idoneità dei Modelli a prevenire i reati richiamati dal D. Lgs. 231/01.

Le Linee Guida di Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M. 4.12.2003. I successivi aggiornamenti, pubblicati in data 24.05.2004, 31.03.2008, 31.07.2014 e 25.06.2021, sono stati approvati dal Ministero della Giustizia che ha giudicato tali Linee Guida idonee al raggiungimento delle finalità previste dal Decreto.

Nella definizione del Modello di Organizzazione e Controllo, le Linee Guida di Confindustria

prevedono le seguenti fasi:

- l'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto per evidenziare in quali aree di attività e secondo quali modalità si possano verificare i reati previsti dal Decreto
- la predisposizione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di reato identificati, attraverso l'adozione di specifici protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo ideato da Confindustria, che devono essere attuate per garantire l'efficacia del modello, sono:

- l'adozione di un Codice Etico;
- un sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, in particolare con riguardo all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica e descrizione dei compiti;
- procedure manuali e/o informatiche che regolino lo svolgimento delle attività, prevedendo opportuni controlli;
- poteri autorizzativi e di firma attribuiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite,
- prevedendo, laddove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- sistemi di controllo di gestione capaci di fornire tempestiva segnalazione dell'insorgere di criticità generali e/o particolari;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Nelle relative Linee Guida, Confindustria precisa, inoltre, che le componenti del sistema di controllo debbano conformarsi ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli.

Nella predisposizione del relativo Modello, l'Agenzia del demanio tiene, dunque, conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida predisposte da Confindustria.

3.3 Reati D.lgs 231/01 e Legge 190/2012: raccordi

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 ha introdotto alcune misure che le amministrazioni devono adottare al fine di prevenire il rischio di corruzione e disposizioni finalizzate a consentire la trasparenza dell'azione amministrativa, al fine di favorire il controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche. Sia la L. 190/2012 che il D.lgs. 231/2001 sono finalizzati a prevenire la commissione dei reati. Tuttavia, l'ambito applicativo dei due provvedimenti non coincide. Il D.lgs. 231/2001 riguarda reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'Ente, mentre la L. 190/2012, partendo da un concetto di corruzione molto più ampio, persegue anche la finalità di prevenire condotte volte a procurare vantaggi indebiti al

privato corruttore in danno dell'ente. A tale riguardo l'ANAC ha previsto che nell'elaborazione dei Modelli 231 si realizzi una forte integrazione e un idoneo coordinamento tra i presidi anticorruzione in modo da assicurare un rigoroso sistema di controllo orientato alla individuazione e gestione del rischio. Le fattispecie di reato suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'Ente sono quelle espressamente richiamate dal Decreto e successive modifiche ed integrazioni (cfr. Allegato A: Catalogo Reati 231).

Tali fattispecie sono riconducibili alle seguenti "classi di reato":

- indebita percezione di erogazioni, truffa ai danni dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (articolo 24);
- delitti informatici e trattamento illecito dei dati (articolo 24-bis);
- delitti di criminalità organizzata (articolo 24-ter);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (articolo 25);
- falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (articolo 25-bis);
- delitti contro l'industria e il commercio (articolo 25-bis.1);
- reati societari (articolo 25-ter);
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (articolo 25-quater);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 25-quater 1);
- delitti contro la personalità individuale (articolo 25-quinquies);
- reati di abuso di mercato (articolo 25-sexies) ed altre fattispecie in materia di abusi di mercato (articolo 187-quinquies TUF);
- reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (articolo 25-septies);
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (articolo 25-octies);
- delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori (articolo 25-octies.1);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (articolo 25-novies);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (articolo 25-decies);
- reati ambientali (articolo 25-undecies);
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (articolo 25-duodecies);
- razzismo e xenofobia (articolo 25-terdecies);
- frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (articolo 25-quaterdecies);
- reati tributari (articolo 25-quinquiesdecies);
- contrabbando (articolo 25-sexiesdecies);
- delitti contro il patrimonio culturale (articolo 25-septiesdecies)

- riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (articolo 25-duodevicesies)
- responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (articolo 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva];
- reati transnazionali (legge n. 146/2006).

La descrizione dei Reati applicabili all'Agenzia del Demanio è contenuta nelle Parti Speciali del presente Modello.

Con riferimento alla L. n. 190/2012, la descrizione dei reati applicabili (reati di corruzione, anche tra privati, ed altri reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione) è contenuta nella Parte Speciale A, che costituisce parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) adottato dall'Ente.

3.4 Sanzioni

L'accertamento della responsabilità, la cui competenza è del giudice penale, comporta l'applicazione di sanzioni che possono recare anche grave pregiudizio all'Ente. L'irrogazione delle sanzioni è gradatamente penalizzante: può variare in relazione al tentativo di commissione e alla tipologia di reato commesso. Le categorie di sanzioni previste dal Decreto sono le seguenti:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

In particolare, le sanzioni interdittive, applicabili anche quale misura cautelare, possono comportare: importanti restrizioni, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi; il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Nell'ipotesi in cui il giudice ravvisi l'esistenza dei presupposti per l'applicazione di una misura interdittiva a carico di un Ente, che svolga attività di interesse pubblico, ovvero abbia un consistente numero di dipendenti, lo stesso potrà disporre che l'Ente continui a operare sotto la guida di un commissario giudiziale.

3.5 Esonero da responsabilità: la condizione esimente

L'articolo 6 del Decreto prevede una forma specifica di esonero dalla responsabilità amministrativa. In particolare, nell'ipotesi di reati commessi da soggetti apicali, o che esercitino la gestione ed il controllo dell'Ente, l'Ente non risponde se dimostra che:

- ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curare il suo aggiornamento, è stato affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (c.d. "Organismo di Vigilanza");
- il reato è stato commesso eludendo fraudolentemente il suddetto Modello;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Qualora un reato sia commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'Ente una presunzione di responsabilità, dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la volontà dell'Ente stesso. L'Ente sarà considerato responsabile per i reati contestati, a meno che non provi di aver attuato le succitate condizioni. In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'Ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nel caso di commissione di reati da parte di soggetti sottoposti agli apicali, come previsto all'art. 7 del Decreto, è configurabile una responsabilità dell'Ente solo se la commissione dei reati è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa, se l'Ente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Un Modello è ritenuto efficace quando:

- individua le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevede specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente, in relazione ai reati da prevenire;
- individua modalità di gestione delle risorse finanziarie, idonee a impedire la commissione di reati;
- prevede obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introduce un sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Con riferimento all'effettività del Modello, il Decreto richiede:

- la verifica periodica, e, nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni imposte dal Modello, o intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente, ovvero modifiche legislative, la modifica dello stesso;
- l'adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni imposte dal Modello.

4 IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER L'AGENZIA DEL DEMANIO

- LA QUALIFICA COME “ENTE PUBBLICO ECONOMICO”

L'Agenzia del Demanio è stata istituita con d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300 ("Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"), insieme all'Agenzia delle Entrate, a quella delle Dogane ed al Territorio.

Al pari delle altre Agenzie fiscali, l'Agenzia del Demanio derivava direttamente dal Ministero delle Finanze e, all'atto della sua costituzione, aveva natura giuridica di ente pubblico non economico, i dipendenti (ex dipendenti appartenenti ai ruoli del Ministero delle Finanze) erano pubblici, così come il rapporto di lavoro (si applicava l'allora D.Lgs. 3 febbraio 1993, n. 29 e s.m.i., poi confluito nel D.Lgs. 165/2001).

Con il D.Lgs. 3 luglio 2003, n. 173 di “Riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze e delle agenzie fiscali, a norma dell'articolo 1 della L. 6 luglio 2002, n. 137”, l'Agenzia del Demanio, unica tra le quattro Agenzie Fiscali, è stata trasformata in ente pubblico economico (EPE) (art. 61, co. 1, d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300) “regolato dal codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private” e, per quanto non previsto dalla legge, dallo Statuto (art. 66, d.lgs. n. 300/1999).

Gli enti pubblici economici si caratterizzano, nel panorama dei pubblici poteri, in quanto sono incaricati dalla legge ad agire nel mercato ed all'esercizio di attività di impresa; da ciò deriva la non riconducibilità alle regole della comune contabilità pubblica e alla dotazione di poteri autoritativi ed il conseguente affidamento fin dalle origini al giudice ordinario delle controversie attinenti ai rapporti di lavoro poiché non regolamentati dalle disposizioni pubblicistiche.

Le ragioni sottese ad una così radicale trasformazione si rinvencono certamente nei fini proposti in punto di efficacia, economicità ed efficienza dell'azione da svolgere ma, soprattutto, nella peculiare attività affidata all'Agenzia. Le motivazioni della scelta sono evidenti nel resoconto della seduta della I commissione del Senato del 14 maggio 2003 sullo Schema di decreto legislativo recante riassetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali dove si trova più volte espressa la necessità della trasformazione in ente pubblico economico per l'Agenzia del Demanio in ragione della caratterizzazione dell'ente pubblico in termini di “entità produttrice e fornitrice di servizi complessi per una pluralità di soggetti pubblici e privati” in aggiunta al fatto che “tale qualificazione appare maggiormente rispondente all'obiettivo di raggiungere l'equilibrio economico-finanziario e di definire un assetto gestionale maggiormente funzionale, con positivi riflessi anche sul bilancio dello Stato.” Sempre nell'indagine delle ragioni, il Consiglio di Stato, sez. V, nella sentenza 23 aprile 2014, n. 2049, ricostruisce il percorso che ha condotto alla trasformazione dell'Agenzia del demanio in questi termini: “oltre al processo di evoluzione che ha portato all'attribuzione alle Regioni negli anni a cavallo del cambiamento del secolo di molta parte dei beni afferenti il pubblico demanio, ad esempio

in materia stradale, oppure all'istituzione delle Autorità portuali che hanno sottratto al Demanio larghe competenze in materia, oppure ancora all'apertura alla concorrenza della rete ferroviaria, dunque alla creazione di una Società specifica che si è sovrapposta anch'essa con strumenti di diritto privato ai poteri demaniali, vi è da rilevare che la generale tendenza alla smobilizzazione di abbondanti parti del patrimonio immobiliare pubblico, non poteva che portare ad una modifica legislativa maggiormente consona ai nuovi ruoli di chi era ed è tuttora chiamato a gestire una grande quantità di beni statali".

La qualificazione di ente pubblico economico è direttamente rilevante ai fini del presente Modello, considerato che, dalla stessa, consegue la riconducibilità dell'Agenzia ai soggetti tenuti ad osservare il d.lgs. n. 231/2001 (che invero non si applica *"allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale"*).

Per effetto di tale veste, l'Agenzia si è progressivamente dotata di modalità operative e strumenti gestionali ispirati a modelli di tipo privatistico, per imprimere sempre maggiore trasparenza, efficacia ed efficienza alla propria azione.

- LE FUNZIONI ASSEGNATE DALLA LEGGE

I compiti di interesse pubblico assegnati all'Agenzia del Demanio sono indicati nella legge istitutiva, all'art. 65 del d.lgs. n. 300/1999, e sono connessi al patrimonio immobiliare dello Stato.

Nello specifico, l'Agenzia del Demanio è responsabile della gestione, razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato. L'obiettivo dell'Agenzia è quello di massimizzare il valore dei beni e contribuire allo sviluppo del tessuto economico produttivo, sociale e culturale del Paese, sviluppando il sistema informativo sui beni del demanio e del patrimonio. Nella valutazione dei beni a fini conoscitivi ed operativi, sono usati criteri di mercato, così come sono gestiti con criteri imprenditoriali i programmi di vendita, di provvista, anche mediante l'acquisizione sul mercato, di utilizzo e di manutenzione ordinaria e straordinaria di tali immobili. All'Agenzia è altresì attribuita la gestione dei beni confiscati. L'Agenzia si occupa, inoltre, di ottimizzare gli spazi utilizzati dalle amministrazioni pubbliche, riqualificando il patrimonio.

Nel corso del tempo, diverse previsioni normative hanno interessato direttamente l'Agenzia del Demanio, ampliandone compiti e responsabilità, contribuendo così a delinearne la mission e la visione, nei termini descritti in premessa. Il processo di trasformazione dell'Agenzia è stato scandito, infatti, dall'intervento del Legislatore per le finalità derivanti dal mutato contesto istituzionale, nonché per l'attuazione dei nuovi obiettivi di innovazione, sostenibilità e transizione digitale.

Tra le molte, sono rilevanti in questa sede:

- la legge 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, co. da 162 a 170, che ha istituito la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, per lo sviluppo e l'efficienza della

progettazione e degli investimenti pubblici in favore delle Amministrazioni Centrali e degli Enti Territoriali che ad essa vi ricorrono su richiesta e senza oneri.

Il funzionamento della Struttura è descritto nel dPCM 29 luglio 2021 che ha chiarito e descritto, in modo più analitico e coerente con l'organizzazione dell'Agenzia, le funzioni della stessa in modo da garantirne in tempi rapidi la piena operatività. Si tratta delle funzioni di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva, degli interventi di realizzazione, di manutenzione (ordinaria e straordinaria) degli edifici; dei servizi di architettura e ingegneria; di valorizzazione, innovazione tecnologica, efficientamento energetico e ambientale; di gestione delle procedure di appalto per conto della PA interessata; e ancora predisposizione di modelli innovativi progettuali ed esecutivi per edifici pubblici e opere similari e connesse; progettazione di lavori di riqualificazione sismica ed energetica e prevenzione del rischio sismico per gli edifici pubblici; verifica e validazione dei progetti sottoposti dagli organi competenti; consulenza qualificata e supporto allo sviluppo di progettualità, alla progettazione e ad ogni attività tecnica che garantisca qualità e tempi di esecuzione di interventi di manutenzione e realizzazione di beni ed edifici pubblici

La finalità è quella di favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione e degli investimenti pubblici, di contribuire alla valorizzazione, all'innovazione tecnologica, all'efficientamento energetico e ambientale nella progettazione e nella realizzazione di edifici e beni pubblici, alla progettazione degli interventi di realizzazione e manutenzione, ordinaria e straordinaria, di edifici e beni pubblici, anche in relazione all'edilizia statale, scolastica, universitaria, sanitaria e carceraria, nonché alla predisposizione di modelli innovativi progettuali ed esecutivi per edifici pubblici.

- l'art. 16-*bis* D.L. 21 ottobre 2021, n. 146 (convertito in legge 17 dicembre 2021, n. 215).

La disposizione:

- consente all'Agenzia di procedere all'affidamento congiunto della progettazione ed esecuzione dei lavori anche sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica (commi 1-7);
 - riconduce l'Agenzia tra le stazioni appaltanti qualificate ai sensi dell'art. 38 del Codice dei Contratti Pubblici (comma 8);
 - dispone che I sugli immobili di proprietà statale l'Agenzia operi avvalendosi delle risorse della Struttura per la Progettazione, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di transizione ecologica ed innovazione digitale perseguiti dal PNRR, nonché per accelerare la realizzazione degli interventi di valorizzazione, manutenzione, rifunionalizzazione, efficientamento energetico ed adeguamento sismico (comma 9). Per effetto di tale previsione, sono state sviluppate in questi anni complesse progettazioni su immobili demaniali, in favore delle Amministrazioni Centrali, corrispondenti a circa 2,1 miliardi di investimenti.
- il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 (convertito in l. 21 aprile 2023, n. 41) con cui

è stato disciplinato il contributo dell’Agenzia del demanio ai progetti finanziati con risorse PNRR in materia di residenze universitarie (*art. 15*); a sostegno degli interventi di rigenerazione urbana, di rifunzionalizzazione, efficientamento e messa in sicurezza di spazi e immobili pubblici finanziati con risorse PNRR, PNC e PNIEC (*art. 15-bis*) e agli obiettivi in materia di resilienza energetica nazionale (*art. 16*). Si tratti di ambiti di azione “nuovi” per l’Agenzia, rispetto ai quali è chiamata a svolgere un ruolo che va ben oltre la gestione e che la rende un “agente” e, visto il momento storico e la rilevanza dei temi un vettore del cambiamento, in un contesto che, sia dal punto di vista degli alloggi universitari che del clima, può definirsi emergenziale.

In questi ambiti l’Agenzia svolge una pluralità di funzioni che vanno dall’individuazione degli immobili idonei a soddisfare il fabbisogno, alla progettazione ed esecuzione, nonché – alle condizioni definite dalla legge – al finanziamento degli interventi, in linea con il ruolo del Ministero vigilante e delle Istituzioni competenti per materia (il Ministero dell’istruzione e del merito per le residenze universitarie, il Ministero della Difesa, il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica).

L’azione dell’Agenzia mira a rifunzionalizzare e valorizzare il patrimonio pubblico verso utilizzi coerenti con gli obiettivi attuali del Governo, come declinati nell’Atto di indirizzo del Ministero vigilante: da alloggi universitari, al cohousing per specifiche fasce della popolazione, avvalendosi del ruolo degli enti del terzo settore; e ancora, alloggi di servizio, di concerto con le PA interessate, comunità energetiche, poli culturali e museali digitali, per valorizzare, in un’ottica moderna e digitale, il patrimonio culturale.

- DA GESTORE AD AGENTE DEL CAMBIAMENTO

Come anticipato in premessa, con il mutamento di natura giuridica e l’evoluzione che ne è seguita si è passati, nella dinamica delle politiche del patrimonio, da un approccio “contabile” a un approccio “economico”, conseguente alla trasformazione dell’Agenzia in ente pubblico economico, fino a pervenire, dal 2021 in poi, ad un approccio “sistemico – vitale” in cui tutte le parti del sistema devono interagire, tra loro, per l’evoluzione del sistema.

L'EVOLUZIONE DELLE POLITICHE DI PATRIMONIO



Anche l'asse è mutato, spostandosi dall' "immobile" ai "territori", con tutto ciò che ne consegue in termini di pianificazione (a partire dal processo Piano città), integrazione nel tessuto urbano, segmentazione e sviluppo.

L'INVERSIONE DI PARADIGMA: dalla centralità dell'immobile alla centralità del territorio



Di tale mutata dinamica afferente al contesto normativo esterno, implicando maggiori compiti di interesse pubblici, sono evidenti i riflessi nel Modello 231, in termini di moltiplicazione delle attività e, dunque, dei processi organizzativi, dei rischi e, al contempo, dei presidi posti in essere dall'Agenzia, a partire dalla implementazione e digitalizzazione dei processi. Di tutto ciò si parlerà nel dettaglio nella Parte speciale.

Quel che rileva in questa sede è che il nuovo contesto ha inciso sull'azione dell'Agenzia, in

termini di attività svolte e di obiettivi strategici pianificati e perseguiti.

5 IL MODELLO DI GOVERNANCE DELL'AGENZIA

Sono organi dell'Agenzia, ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. n. 300/1999 e dell'art. 4 dello Statuto: il Direttore, il Comitato di gestione e il Collegio dei revisori dei conti.

Il Direttore

Il Direttore, scelto in base a criteri di professionalità ed esperienza nell'esercizio di funzioni attinenti al settore operativo dell'Agenzia, viene nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza unificata Stato - Regioni - Autonomie locali. L'incarico ha durata massima di tre anni ed è rinnovabile. La carica di Direttore è incompatibile con altri rapporti di lavoro subordinato e con qualsiasi altra attività professionale privata.

Il Direttore:

- rappresenta l'Agenzia e la dirige;
- presiede il Comitato di gestione;
- propone ed esegue le deliberazioni del Comitato di gestione, tenendone informato quest'ultimo;
- dirige gli uffici dell'Agenzia e le relative attività;
- definisce, nel rispetto del Regolamento di amministrazione e contabilità e degli atti di programmazione vigenti, gli impegni di spesa e di stipula che gli uffici dell'Agenzia possono assumere per i contratti di finanziamento esterno di importo non superiore a 5 milioni di euro;
- nomina i dirigenti, nonché gli ufficiali roganti e gli ispettori demaniali dell'Agenzia;
- svolge tutte le altre funzioni ed attività amministrative non espressamente attribuite al Comitato di gestione dalle norme vigenti e dallo statuto.

In caso di assenza dal servizio o di impedimento temporaneo, le funzioni del Direttore dell'Agenzia sono esercitate dal Direttore di struttura centrale dallo stesso delegato. In assenza di delega nei casi predetti e comunque in caso di cessazione a qualunque titolo dall'incarico da parte del Direttore dell'Agenzia, le funzioni vicarie sono esercitate dal Direttore di struttura centrale, dipendente dell'Agenzia, con maggiore anzianità di servizio maturata nella qualifica dirigenziale, per gli atti di ordinaria amministrazione e per gli atti indifferibili ed urgenti.

Il Comitato di gestione

Il Comitato di gestione è composto da quattro membri, nonché dal Direttore, che lo presiede. I componenti del Comitato di gestione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze. I componenti del Comitato di gestione sono nominati con decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Metà dei componenti sono scelti tra i dipendenti di pubbliche amministrazioni ovvero tra soggetti ad esse esterni dotati di specifica competenza professionale attinente ai settori nei quali opera l'Agenzia. I restanti componenti sono scelti tra i dirigenti dell'Agenzia. I componenti del Comitato di gestione durano in carica tre anni e possono essere rinnovati. I componenti del Comitato non possono svolgere attività professionale, né essere amministratori o dipendenti di società o imprese, nei settori nei quali opera l'Agenzia.

Il Comitato di gestione delibera:

- su proposta del Presidente del Comitato, lo statuto, i regolamenti e gli altri atti di carattere generale che regolano il funzionamento dell'Agenzia, nonché il bilancio consuntivo, il budget e i piani aziendali;
- su proposta del Presidente del Comitato, gli impegni di spesa nonché il ricorso a finanziamenti esterni di importo superiore ad euro 5 milioni;
- sulle scelte strategiche aziendali, sulle nomine dei dirigenti apicali dell'Agenzia;
- su ogni questione relativa al proprio funzionamento;
- su ogni questione che il Direttore dell'Agenzia ritiene di sottoporre al Comitato.

Collegio dei revisori dei conti

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da tre membri effettivi, fra i quali il suo Presidente, e da due membri supplenti. I componenti del Collegio sono nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, che designa altresì il suo Presidente. I componenti del Collegio durano in carica tre anni e possono essere confermati una sola volta. I componenti del Collegio sono scelti tra persone fisiche iscritte nel registro dei revisori contabili. Il Collegio esercita le funzioni di cui all'articolo 2403 del Codice civile, in quanto applicabile.

5.1 L'organizzazione dell'Agenzia: strutture e attribuzioni

L'organizzazione dell'Agenzia è prevista dal Regolamento di amministrazione e contabilità, in linea con le previsioni statutarie, e articolata nel dettaglio da comunicazioni organizzative del Direttore dell'Agenzia ovvero del Responsabile delle risorse umane, secondo le rispettive competenze, nonché, per quanto attiene alla Struttura per la progettazione, da atti di indirizzo.

L'Agenzia si articola in strutture centrali con funzioni prevalentemente di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo e in strutture territoriali dotate di autonomia operativa.

A livello centrale operano, alle dirette dipendenze del Direttore dell'Agenzia e in linea con gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità strategiche definite dallo stesso, la Struttura per la Progettazione, di cui si dirà successivamente, e le seguenti strutture apicali:

- Direzione Risorse Umane e Organizzazione, responsabile della gestione delle risorse umane e della evoluzione e manutenzione dell'assetto organizzativo dell'Agenzia;
- Direzione Pianificazione Strategica, Controllo e Amministrazione, responsabile della pianificazione pluriennale e annuale dell'Agenzia e del relativo monitoraggio, dell'assolvimento degli obblighi contabili e fiscali e della gestione degli aspetti finanziari e di tesoreria;
- Direzione Affari Legali e Contenzioso, responsabile dell'attività normativa, nonché di indirizzo, supporto e monitoraggio per gli aspetti di carattere legale e contrattuale e per il contenzioso;
- Direzione Strategie Immobiliari, Sostenibilità e Innovazione, responsabile delle attività di indirizzo, supporto e monitoraggio in materia di strategia di patrimoni immobiliari gestiti, nonché della definizione di programmi di innovazione;
- Direzione Governo del Patrimonio, responsabile delle attività di indirizzo, supporto e monitoraggio sul complesso dei processi economico-gestionali e amministrativi per la gestione integrata del patrimonio immobiliare e mobiliare pubblico di competenza dell'Agenzia del Demanio e il loro ottimale utilizzo;
- Direzione Servizi al Patrimonio, responsabile delle attività di indirizzo, supporto e monitoraggio per l'ottimizzazione della gestione del patrimonio pubblico, in un'ottica di sostenibilità, di innovazione tecnologica, di contenimento dei costi di esercizio, di funzionalità ed efficienza e della gestione dei grandi programmi di intervento (manutentore unico, prevenzione sismica, efficientamento energetico, etc.), con competenza in materia di interventi edilizi, gare e contratti;
- Direzione per la Trasformazione Digitale, responsabile della definizione e attuazione della strategia digitale dell'Agenzia.

Inoltre, alle dirette dipendenze del Direttore dell'Agenzia rispondono:

- Staff del Direttore, che supporta il Direttore per l'esercizio delle sue funzioni rapportandosi con tutte le altre strutture per le materie di loro interesse, cura le relazioni istituzionali per il Vertice, assicura supporto agli organi di governance e al Magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo sulla gestione finanziaria, supporta il Direttore nelle trattative negoziali con terzi nella definizione degli indirizzi sul posizionamento dell'immagine dell'Agenzia e degli indirizzi sulla strategia di sostenibilità e innovazione digitale, nonché nelle politiche volte ad adeguare la struttura ai mutamenti di contesto e ai nuovi obiettivi posti dagli atti di indirizzo del Ministro e dagli orientamenti europei;
- Comunicazione, che presidia la comunicazione esterna al fine di garantire un'azione coerente con le linee generali di posizionamento dell'immagine dell'Agenzia e con il piano strategico di comunicazione definiti dal Vertice;
- Internal Audit, che, sulla base di specifico mandato in maniera programmata o su specifica richiesta, svolge interventi finalizzati a valutare l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, anche ai fini della prevenzione

degli illeciti amministrativi e della corruzione, e supporta le strutture coinvolte nell'attuazione delle soluzioni individuate; fornisce supporto metodologico per la gestione del rischio e presidia l'attuazione di quanto previsto dalla normativa in materia di privacy;

- Commissione per la verifica di congruità delle valutazioni tecnico-economico-estimative, che opera secondo le modalità previste dalla legge con riferimento a vendite, permuta, locazioni e concessioni di immobili di proprietà dello Stato e ad acquisti di immobili per soddisfare le esigenze di Amministrazioni dello Stato nonché per locazioni passive, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 479, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

A diretto riporto del Direttore dell'Agenzia e in linea con gli indirizzi, gli obiettivi e le priorità strategiche definite dallo stesso, opera, come anzidetto, la Struttura per la Progettazione, istituita ai sensi dell'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge n. 145/2018 e dai successivi provvedimenti normativi e attuativi, che si articola in una Direzione Centrale di coordinamento, da cui dipendono unità territoriali con funzioni operative, in un numero non superiore a otto, le cui funzioni e articolazioni territoriali sono individuate dal Direttore dell'Agenzia, previa delibera del Comitato di Gestione.

La struttura territoriale dell'Agenzia si articola in 17 Direzioni Territoriali (DR), di cui 12 con competenza su una singola regione, 4 con competenza su due regioni e una specifica con competenza su Roma Capitale.

Le Direzioni Territoriali riportano gerarchicamente al Direttore dell'Agenzia e funzionalmente alle altre strutture centrali. Esse sono le seguenti:

- Direzione Regionale Abruzzo e Molise con sede a Pescara e ufficio a Campobasso;
- Direzione Regionale Calabria con sede a Catanzaro e ufficio a Reggio Calabria;
- Direzione Regionale Campania con sede a Napoli;
- Direzione Regionale Emilia Romagna con sede a Bologna;
- Direzione Regionale Friuli-Venezia Giulia con sede a Udine;
- Direzione Regionale Lazio con sede a Roma;
- Direzione Regionale Liguria con sede a Genova;
- Direzione Regionale Lombardia con sede a Milano;
- Direzione Regionale Marche con sede ad Ancona;
- Direzione Regionale Piemonte e Valle d'Aosta con sede a Torino;
- Direzione Regionale Puglia e Basilicata con sede a Bari e uffici a Lecce e Matera;
- Direzione Roma Capitale con sede a Roma;
- Direzione Regionale Sardegna con sede a Cagliari e ufficio a Sassari;

- Direzione Regionale Sicilia con sede a Palermo e ufficio a Catania;
- Direzione Regionale Toscana e Umbria con sede a Firenze e uffici a Livorno e Perugia;
- Direzione Regionale Trentino-Alto Adige con sede a Bolzano/Bozen e ufficio a Trento;
- Direzione Regionale Veneto con sede a Venezia e ufficio a Vicenza.

Le strutture territoriali, nell'ambito geografico di competenza, sulla base degli indirizzi e con il supporto delle strutture centrali, agiscono in autonomia nell'attuazione di ogni processo operativo di competenza.

Le attività dell'Agenzia sono descritte nei documenti di processo/linea guida. Ove ritenuto necessario dalle strutture responsabili delle attività, in aggiunta ai predetti documenti, sono stati formalizzati procedure, manuali operativi e istruzioni operative. Per ciascun processo sono definiti i seguenti aspetti:

- l'obiettivo, l'ambito di applicazione e la responsabilità;
- la rappresentazione grafica del processo con l'evidenza dei collegamenti con altri processi;
- la descrizione delle principali attività e relative scadenze, l'identificazione dei soggetti responsabili, coinvolti ed informati per singolo processo con l'evidenza dei punti di controllo;
- l'individuazione delle deleghe.

Al fine di consentire la massima simmetria informativa, la sezione intranet dell'Agenzia contiene una sezione dedicata alla pubblicazione di tutti documenti organizzativi approvati dai responsabili delle attività, redatti secondo standard condivisi e validati dal Vertice. Il compendio dei documenti organizzativi viene aggiornato periodicamente, sulla base dei cambiamenti della struttura o delle norme di riferimento.

Al fine di adempiere agli obblighi di pubblicità previsti dalla legge, sul sito istituzionale è disponibile l'organigramma aggiornato dell'Agenzia - sezione "Struttura organizzativa".

5.2 Il sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno dell'Agenzia è l'insieme coordinato e integrato dei sistemi diretti a monitorare il raggiungimento degli obiettivi, l'utilizzo efficiente e consapevole delle risorse umane, economiche, strumentali e tecnologiche, la salvaguardia del patrimonio, l'affidabilità delle informazioni, nel pieno rispetto della normativa in essere e delle disposizioni interne. Il controllo interno sulla correttezza delle attività e sul regolare rispetto delle disposizioni contabili e amministrative è assicurato:

- da ciascuna struttura centrale e territoriale ivi inclusa la Struttura per la Progettazione nell'ambito delle proprie e specifiche competenze;
- dal Collegio dei Revisori dei conti con riferimento a quanto previsto dall'articolo 2403 del codice civile. I componenti del Collegio dei Revisori sono nominati dal Ministero

- dell'economia e delle finanze ai sensi dell'art. 67, comma 4, d.lgs. n. 300/1999;
- dall'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, che vigila sulla corretta attuazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dall'Agenzia in relazione alla responsabilità amministrativa. L'Organismo riporta periodicamente i risultati della propria attività al Comitato di Gestione e al Direttore dell'Agenzia con le modalità specificate nel Modello;
 - dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che, dotato di adeguato supporto, lo esercita nei termini e secondo le modalità previste dalla legge n. 190/2012, come modificato dall'art.41 del D.lgs. n. 97/2016, e dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., nonché secondo le indicazioni recate dalle Determinazioni assunte dall'Autorità nazionale anticorruzione, assicurando il presidio delle attività connesse agli adempimenti e l'indirizzo a tutte le strutture dell'Agenzia verificandone la coerenza con il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.;
 - da Internal Audit, che attraverso l'esecuzione degli interventi di audit e dei controlli di conformità, assicura una valutazione indipendente ed obiettiva sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, finalizzata a fornire al Vertice elementi sulla regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa delle Strutture dell'Agenzia formulando raccomandazioni per l'individuazione di adeguate azioni correttive, in coerenza con quanto previsto dal proprio mandato approvato dal Direttore dell'Agenzia;
 - dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili che lo esercita con le modalità e le procedure di cui al regolamento approvato dal Comitato di Gestione;
 - dal Direttore Risorse Umane e Organizzazione a cui è attribuito il ruolo di Datore di lavoro, in materia di sicurezza dei lavoratori ai sensi del D.lgs. n. 81/2008;
 - dal Direttore per la Trasformazione Digitale per la gestione e il trattamento dei dati informatici;
 - dal Titolare del trattamento, dal Responsabile della protezione dei dati e dalle altre figure previste dal modello di organizzazione e gestione della privacy dell'Agenzia con riferimento al trattamento dei dati personali disciplinato dal Regolamento 2016/679/UE);
 - dal Direttore Responsabile di "Agenzia Demanio News", testata registrata presso il Tribunale territorialmente competente, per i contenuti del sito dell'Agenzia;
 - dalla Segreteria di Sicurezza operante presso la Direzione Generale presieduta da un dirigente per la custodia dei documenti secretati;
 - dalla Società di Revisione in materia di revisione legale dei conti secondo le modalità descritte nell'articolo 25 nel Regolamento di amministrazione e contabilità.

6 IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO DELL'AGENZIA

6.1 Finalità del Modello

L'Agenzia del Demanio assicura condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività, a tutela del proprio ruolo nell'assetto istituzionale e della propria-reputazione, in linea con le aspettative dei propri *stakeholder* e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di controllo interno aggiornato e idoneo a prevenire la commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri Organi di controllo e governo, dipendenti e fornitori e collaboratori.

Principale finalità del Modello è quella di definire un sistema strutturato ed organico di presidi organizzativi e procedurali, volti alla prevenzione e al controllo del rischio di commissione dei reati, mediante l'individuazione delle attività "sensibili" e presidi di controllo, e ove necessario, la loro conseguente proceduralizzazione. Pertanto, il Modello si propone di:

- integrare e rafforzare il sistema di governance esistente;
- mettere in atto un sistema di presidi di controllo e prevenire e/o contrastare tempestivamente la commissione dei reati rilevanti ai sensi del Decreto;
- informare e formare i destinatari del Modello, così come individuati nel successivo paragrafo 2.5, sull'esistenza del sistema di organizzazione gestione e controllo e sulla necessità che l'operatività dell'Ente sia costantemente conforme ad esso;
- rendere tutti coloro che operano in nome, per conto o nell'interesse dell'Agenzia consapevoli del fatto che la commissione di un reato presupposto nell'interesse dell'Ente dà luogo, non soltanto all'applicazione di sanzioni penali nei confronti dell'agente, ma anche di sanzioni amministrative nei confronti dell'Agenzia, esponendola a pregiudizi finanziari e reputazionali;
- garantire una formazione costante sull'importanza del Modello 231 e di una condotta ispirata alla prevenzione dalla commissione di reati.

6.2 Presupposti del Modello

Presupposto fondante del Modello è l'esistenza e la piena operatività, all'interno dell'Agenzia, di un sistema di controllo interno, finalizzato alla costante verifica della capacità di prevenire le fattispecie di reato previste dal Decreto e di uno strumento, l'Impegno Etico, che declina i principi di carattere generale e le norme di condotta cui l'Ente e tutti i destinatari, ivi inclusi gli *stakeholders*, si attengono nello svolgimento delle proprie attività. Il sistema di controllo interno descrive l'insieme di regole volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento della gestione e a garantire, con ragionevole certezza:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi;
- il controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività nella predisposizione di report e nella diffusione di informazioni affidabili;

- la conformità dell'attività dell'Ente alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure interne, nonché ai requisiti prudenziali adottati.

Il sistema di controllo interno dell'Agenzia è ispirato a principi di integrità e di correttezza ed è costantemente allineato alla visione prospettica espressa dai propri organi e dal management. Prevede strumenti stabili ma continuamente allineati alle evoluzioni dell'Ente, quali:

- il sistema organizzativo formalizzato, con il quale sono chiaramente attribuiti poteri e responsabilità;
- i processi, le procedure e le linee guida, definiti a partire dal complessivo sistema normativo di riferimento, che esplicitano i controlli posti a presidio dei rischi e del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- il sistema di identificazione, valutazione e gestione dei rischi;
- i sistemi informativi, idonei a supportare i processi e le attività svolte dall'Ente;
- il sistema di rilevazione e valutazione delle competenze del personale;
- i processi di comunicazione interna e formazione del personale;
- i sistemi di monitoraggio, a integrazione dei controlli di linea.

Tutti i destinatari, nell'ambito delle funzioni svolte, sono responsabili della definizione e del corretto funzionamento del sistema di controllo, attraverso le verifiche di linea, costituite dall'insieme delle attività di monitoraggio che i singoli uffici svolgono sui loro processi.

6.3 Il Modello e l'Impegno Etico: raccordi

L'adozione di un sistema di valori che coniuga il perseguimento dell'oggetto sociale con la conformità alle norme e l'adesione ai principi etici costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo.

Questa è la ragione per cui l'Agenzia, come risultante dalla trasformazione descritta nei precedenti paragrafi, in occasione della seduta del Comitato di Gestione dello scorso 5 aprile 2023, si è dotata di un Impegno Etico che include (i) *Il nostro Impegno*; (ii) il *Codice etico*, aggiornato rispetto alla versione del 2015; (iii) le *Regole etiche e di condotta per il personale* e (iv) le *Regole etiche e di condotta nei rapporti con fornitori e collaboratori esterni*.

A guidare l'Agenzia verso l'Impegno hanno contribuito il mutato contesto di riferimento, descritto in premessa, che ha impresso una significativa accelerazione al cambiamento, ma soprattutto lo sviluppo di una nuova strategia che si fonda sulla centralità dell'utenza (PA, collettività e territorio), perseguita attraverso politiche ed azioni improntate a sostenibilità, innovazione e digitalizzazione.

L'Impegno esprime quindi l'obiettivo perseguito dall'Agenzia di garantire uno sviluppo sostenibile che coniughi dimensione economica, sociale ed ambientale nella cura del patrimonio immobiliare dello Stato, creando così valore per la collettività e impatti positivi per l'economia del Paese.

Ispirandosi a principi di correttezza, integrità, responsabilità sociale, legalità, qualità, trasparenza, ma anche passione, innovazione, generosità, l'Agenzia si impegna a promuovere,

in ogni campo della sua azione, uno sviluppo sostenibile, a tutelare i territori, l'ambiente di lavoro e delle diversità, a garantire la parità di genere e di opportunità, a presidiare situazioni di conflitti di interesse, raccomandando, promuovendo o vietando specifici comportamenti, espressamente previsti dallo stesso anche oltre quanto disciplinato a livello normativo. Tutti i destinatari dell'Impegno Etico sono responsabili della conoscenza e dell'osservanza dello stesso.

Nel rispetto delle rispettive finalità, le regole di comportamento contenute nel presente Modello sono coerenti con quelle dell'Impegno Etico.

6.4 Destinatari

Sono destinatari (di seguito i "Destinatari") del Modello e sono tenuti a rispettare, puntualmente, tutte le disposizioni del Modello e a denunciarne le violazioni:

- coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, gestione, amministrazione, direzione o controllo dell'Agenzia o di una struttura di questa, dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- lavoratori subordinati e collaboratori dell'Agenzia, di qualsiasi grado e in forza di qualsivoglia tipo di rapporto contrattuale;
- chi, pur non appartenendo all'Agenzia, opera su mandato o nell'interesse della medesima;
- prestatori di lavoro che, pur non essendo dipendenti dell'Ente, abbiano con esso un rapporto tale da far ritenere sussistente un obbligo di vigilanza da parte dei Vertici dell'Agenzia. Tra questi, ad esempio, i c.d. parasubordinati in genere, fornitori, consulenti, collaboratori, ecc.

I Destinatari sono tenuti a rispettare, puntualmente, tutte le disposizioni del Modello.

6.5 Struttura del Modello

Il presente Modello è costituito da una "*Parte Generale*", da singole "*Parti Speciali*" e dai relativi allegati, che si considerano parte integrante del Modello. La Parte Generale contiene una sintetica descrizione del quadro normativo, integrata dal dettaglio delle fattispecie di reato (All. A); le regole riguardanti la composizione e le funzioni dell'Organismo di Vigilanza; le sanzioni applicabili in caso di violazioni delle regole e delle prescrizioni contenute nel Modello; le regole che disciplinano le modalità di diffusione ed aggiornamento del Modello.

Le Parti Speciali, predisposte per le diverse tipologie di attività ritenute a rischio, secondo il modello di funzionamento dell'Agenzia, contengono una descrizione delle diverse fattispecie di reato-presupposto concretamente e potenzialmente pertinenti, individuate in ragione delle caratteristiche peculiari dell'attività svolta dall'Agenzia del Demanio, come risultanti dai processi alla stessa applicabili, delle attività a rischio-reato, delle regole comportamentali, dei principi di controllo specifici e dei presidi organizzativi.

6.6 Adozione, modifiche e aggiornamento del Modello

Il Modello è un “atto di emanazione dell’organo dirigente” (in conformità alle prescrizioni dell’art. 6 del Decreto). Applicando tale previsione alla dimensione, statutaria e regolamentare dell’Agenzia, le successive modifiche e integrazioni di carattere sostanziale sono rimesse alla competenza del Comitato di Gestione dell’Agenzia, anche su indicazione dell’Organismo di Vigilanza, il quale, pertanto, conserva i compiti e i poteri meglio precisati nel paragrafo dedicato, in merito alla promozione e monitoraggio del costante aggiornamento del Modello stesso. È cura del responsabile della Funzione Internal Audit incaricata del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, sovrintendere l’aggiornamento e adeguamento del Modello, qualora le circostanze lo rendano necessario e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano sollecitazioni dell’OdV in tal senso. Al fine di mantenere, nel tempo, un Modello efficace ed effettivo, si dovrà procedere ad aggiornamenti ed adeguamenti “sostanziali” dello stesso, in occasione di eventi quali, ad esempio:

- novità legislative, con riferimento alla disciplina della responsabilità degli Enti derivante da reato;
- eventuali orientamenti della giurisprudenza e della dottrina prevalente in materia;
- modificazioni dell’assetto organizzativo dell’Agenzia, tali da incidere sul contenuto della mappatura dei rischi, e/o delle modalità di svolgimento delle attività dell’Ente stesso;
- identificazione di nuove attività sensibili, o variazione di quelle precedentemente identificate, anche eventualmente connesse all’avvio di nuove attività;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Modello, a seguito di verifiche sull’efficacia del medesimo, con particolare riferimento alle regole comportamentali e alle misure di presidio;
- considerazioni derivanti dall’applicazione del Modello, ivi comprese le esperienze provenienti dai contenziosi dell’Agenzia.

Per quanto attiene, invece, alle modifiche o integrazioni al Modello di natura meramente formale, il responsabile Internal Audit incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è tenuto a informarne il Direttore dell’Agenzia. Il Comitato di Gestione ratifica, annualmente, tutte le modifiche eventualmente apportate e di cui il Direttore dell’Agenzia è informato. In pendenza di ratifica da parte del Comitato di Gestione, le modifiche recepite dal Direttore devono considerarsi pienamente valide e produttive di effetti.

7 L'ORGANISMO DI VIGILANZA

7.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza

Il D.lgs. 231/2001 prevede che la funzione di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento sia affidato a un organismo, c.d. Organismo di Vigilanza (OdV) che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, eserciti i compiti ad esso assegnati (cfr. pr.3.4)

L'Organismo è composto da tre membri di comprovata esperienza e competenza, fino a due esterni, di cui uno ne assume la presidenza, e da uno o due interni.

Al Comitato di Gestione, su proposta del Direttore, è assegnata la competenza su nomina e revoca dei membri dell'OdV.

L'Organismo di Vigilanza resta in carica tre anni e i suoi membri esterni sono rieleggibili una seconda volta; in ogni caso, alla scadenza del mandato, ciascun componente dell'OdV rimane in carica fino alla nomina del nuovo Organismo.

7.2 I requisiti dell'Organismo di Vigilanza

I membri dell'OdV devono essere in possesso di un profilo etico e professionale di indubbio valore e la loro nomina deve tener conto dei seguenti principali requisiti:

- *autonomia e indipendenza*: il Decreto richiede che l'OdV svolga le sue funzioni al di fuori dei processi operativi dell'Ente, riferendo periodicamente al Comitato di Gestione, attivando motu proprio i poteri di vigilanza e ispezione, senza necessità di autorizzazione e disponendo di un budget adeguato. Ai singoli membri dell'OdV devono essere riconosciuti personalmente i requisiti di indipendenza, onorabilità e moralità;
- *professionalità*: l'Organismo di Vigilanza deve possedere al suo interno specializzazioni tecnico-professionali in materia legale, economica, di analisi, controllo e gestione dei rischi, nonché capacità tecnico specialistiche per svolgere attività ispettiva e consulenziale;
- *continuità d'azione*: l'Organismo di Vigilanza è tenuto a vigilare costantemente, attraverso poteri di indagine, sul rispetto del Modello, a curarne l'attuazione e promuoverne l'aggiornamento. La continuità d'azione deve essere garantita in base ad un piano d'azione ed alla costante conduzione di attività di monitoraggio e di analisi del sistema di prevenzione reati dell'Ente.

7.3 I requisiti dei componenti: cause di ineleggibilità, decadenza e revoca

Non può essere nominato componente dell'OdV, e se nominato decade, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito o chi è stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato o con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444 c.p.p. (c.d.

patteggiamento), a una pena che comporti l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi. Non possono essere nominati componenti dell'OdV e se nominati decadono:

- coloro che siano stati sottoposti in via definitiva ad una delle misure di prevenzione antimafia D.Lgs. 159/2011 coloro che siano stati destinatari di misure cautelari personali, coercitive o interdittive per uno dei delitti (consumati o tentati) previsti dagli artt. 24 e seguenti del D.lgs. 231/2001;
- coloro che abbiano relazioni di parentela, coniugio o affinità, entro il terzo grado, con componenti del Comitato di Gestione, soggetti apicali in genere, membri del Collegio dei Revisori e revisori incaricati dalla società di revisione;
- coloro che si trovino in conflitti di interesse, anche potenziali, con l'Agenzia tali da pregiudicare l'indipendenza richiesta dal ruolo e dai compiti propri dell'OdV;
- coloro che abbiano rivestito funzioni di amministrazione, nei tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'OdV, ovvero all'instaurazione del rapporto di consulenza/collaborazione con lo stesso Organismo, di imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali.

Costituiscono, inoltre, ulteriori cause di decadenza:

- la perdita dei requisiti soggettivi di onorabilità, indipendenza e professionalità, presenti in sede di nomina;
- l'attribuzione di funzioni e responsabilità direttamente o indirettamente connesse all'attività di business dell'Agenzia all'interno dell'organizzazione, incompatibili con i requisiti di "autonomia e indipendenza" e "continuità di azione" propri dell'OdV;
- aver rivestito la qualifica di componente dell'OdV, in seno a società nei cui confronti siano state applicate le sanzioni previste dall'art. 9 del D.lgs. 231/2001;
- trovarsi in una delle situazioni di ineleggibilità, o in altra situazione di conflitto di interessi;
- limitatamente ai componenti di provenienza esterna, essere legati, o essere stati legati negli ultimi 5 anni, da rapporti continuativi di prestazione d'opera con l'Agenzia, che ne possano ragionevolmente compromettere l'autonomia e l'indipendenza ed essere legati da rapporti professionali con i componenti del Comitato di Gestione.

La cessazione dell'incarico del singolo componente può avvenire:

- nel caso di membro interno: per effetto della cessazione e/o variazione della carica o del ruolo ricoperto, ivi inclusa l'ipotesi dell'interruzione del rapporto di lavoro;
- a seguito di rinuncia all'incarico, formalizzata mediante apposita comunicazione scritta al Comitato di gestione, con indicazione delle ragioni che l'hanno determinata;
- a seguito di revoca da parte del Comitato di gestione.

La revoca dell'incarico conferito ai componenti dell'OdV può essere deliberata dal Comitato di gestione solo per giusta causa. A titolo meramente esemplificativo per "giusta causa" di revoca, potrà intendersi:

- una grave negligenza nell'adempimento delle funzioni e/o doveri connessi con l'incarico

assegnato, ivi compresa la violazione degli obblighi di riservatezza;

- l'omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto, risultante da una sentenza, anche in primo grado, emessa nei confronti dell'Agenzia ai sensi del Decreto.

In caso di dimissioni, rinuncia, sopravvenuta incapacità, morte, revoca o decadenza di uno o tutti i componenti dell'OdV, il Comitato di Gestione provvederà alla sostituzione del singolo o nomina del nuovo Organismo. Qualora le ipotesi suddette riguardino il Presidente in carica, sarà facoltà del Direttore nominare il Presidente *pro-tempore* in attesa di decisione definitiva del Comitato di Gestione.

7.4 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Il Decreto, nell'affermare autonomia di iniziativa e controllo da parte dell'OdV, ne fissa gli obiettivi e affida compiti specifici di seguito indicati:

- vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- verificare l'effettiva idoneità del Modello rispetto alla prevenzione di commissione dei reati e rispetto alla capacità di far emergere il concretizzarsi di eventuali comportamenti illeciti, sia in ordine al Decreto 231, sia in ordine alla Legge 190, operando in sinergia con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- verificare la tenuta del Modello nel tempo, con riferimento a criteri di solidità e funzionalità, anche in relazione all'evolversi della struttura organizzativa;
- promuovere, attraverso le strutture dell'Agenzia, l'aggiornamento del Modello e del sistema di vigilanza sull'attuazione dello stesso, suggerendo, ove necessario, al Comitato di Gestione gli adeguamenti dovuti.

Nel perseguimento di dette finalità, l'OdV attiva azioni e strumenti quali:

- assicurare la reportistica verso gli organi di riferimento, attraverso rapporti periodici e fornendo, su richiesta, informazioni su questioni di specifico interesse;
- sollecitare l'adempimento sistematico, da parte dei soggetti interessati, di tutte le attività inerenti ai flussi informativi previste dal Modello;
- promuovere l'aggiornamento del sistema di identificazione, mappatura e classificazione delle aree "a rischio" ai fini dell'attività di vigilanza propria dell'OdV;
- elaborare un programma di vigilanza, in coerenza con i principi contenuti nel Modello e con il più generale piano dei controlli di competenza della Funzione Internal Audit, garantendone l'attuazione anche attraverso la conduzione di interventi non pianificati e curando l'elaborazione della reportistica sulle risultanze delle azioni effettuate;
- promuovere le iniziative per la diffusione della conoscenza del Modello, attraverso la formazione del personale relativa ai contenuti del Modello e all'osservanza dei principi ivi contenuti (cfr. capitolo 5);
- fornire chiarimenti in merito al significato e all'applicazione delle previsioni contenute nel Modello, con il supporto delle funzioni competenti;
- promuovere un'efficace attuazione del sistema di comunicazione interna, per

consentire la trasmissione e la raccolta di comunicazioni rilevanti ai fini del Decreto, esaminare e valutare le informazioni e/o il contenuto delle segnalazioni pervenute attraverso il canale del whistleblowing, trasmesse dal RPCT in quanto connesse al rispetto del Modello, incluso ciò che attiene alle eventuali violazioni dello stesso;

- segnalare tempestivamente al Comitato ogni violazione accertata del Modello che possa comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'Agenzia, monitorando, in relazione al sistema disciplinare e sanzionatorio e di concerto con la Funzione competente, l'applicazione degli eventuali procedimenti disciplinari in relazione al caso concreto;
- fornire il necessario supporto informativo agli organi od autorità ispettive che ne facciano richiesta.

Per lo svolgimento dei compiti e l'esercizio dei poteri, l'OdV:

- ha libero accesso ai documenti e alle informazioni di qualunque ufficio o funzione dell'Agenzia, nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti;
- si avvale, in via principale, dell'Internal Audit per lo svolgimento dell'attività di vigilanza, in modo da utilizzare modalità operative già consolidate e risorse con adeguate competenze tecniche;
- può avvalersi del supporto e della cooperazione delle Strutture interne e di consulenti esterni qualora sopravvenissero problematiche che richiedano l'ausilio di competenze specifiche o comunque lo ritenesse necessario;
- può richiedere informazioni agli Organi, alla società di revisione ed a qualunque ufficio dell'Agenzia;
- si avvale di risorse finanziarie specificatamente assegnate.

L'OdV si dota di un proprio regolamento interno che disciplina gli aspetti e le modalità principali di esercizio della propria azione. In particolare:

- il funzionamento e l'organizzazione interna dell'OdV;
- l'attività di vigilanza dell'OdV;
- Il supporto nella gestione delle segnalazioni e delle violazioni.

All'OdV non competono poteri di gestione o poteri decisionali relativi allo svolgimento delle attività dell'Agenzia, né poteri disciplinari e sanzionatori. I componenti dell'OdV, nonché i soggetti dei quali l'OdV si avvale, sono tenuti a garantire la segretezza degli atti e del contenuto degli stessi e a rispettare l'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza. Le informazioni, segnalazioni, documentazione e relazioni previste nel Modello sono conservati dall'OdV in un apposito archivio informatico per un periodo di almeno 6 anni, fatta eccezione per quanto collegato alle segnalazioni per whistleblowing (non oltre 5 anni).

7.5 Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza - Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza deve essere tempestivamente informato, mediante apposito sistema di comunicazione interna, in merito a quegli atti, comportamenti od eventi che possono

determinare una violazione del Modello o che, più in generale, sono rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001.

Gli obblighi di informazione su eventuali comportamenti contrari alle disposizioni contenute nel Modello rientrano nel più ampio dovere di diligenza e obbligo di fedeltà del prestatore di lavoro di cui agli artt. 2104 e 2105 c.c. In particolare, i soggetti che siano venuti a conoscenza di violazioni al Modello o di situazioni a rischio devono effettuare le segnalazioni seguendo la procedura per whistleblowing.

Nel caso si tratti di un'ipotesi delittuosa non ancora giunta a consumazione devono altresì immediatamente attivarsi per impedire il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento, onde ottenere l'esonero dalla responsabilità, per l'Ente, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del D.Lgs. n. 231. L'organizzazione di un flusso informativo strutturato rappresenta uno strumento per garantire l'efficacia e la continuità dell'attività di vigilanza sull'idoneità e l'effettiva attuazione del Modello nonché per l'accertamento a posteriori delle cause che hanno reso possibile l'eventuale violazione del Modello. Le informazioni fornite all'Organismo di Vigilanza mirano a migliorare le proprie attività di pianificazione dei controlli e implicano un'attività di verifica accurata di tutti i fenomeni rappresentati secondo l'ordine di priorità ritenuto opportuno. Il corretto adempimento dell'obbligo di informazione da parte del prestatore di lavoro non può dar luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari. L'OdV deve essere informato dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello in merito ad eventi che potrebbero determinare la responsabilità dell'Agenzia ai sensi del Decreto.

I flussi informativi sono di due tipi:

- comunicazioni periodiche, intese quali flussi informativi da inviare all'OdV dalle funzioni responsabili. Tali flussi informativi periodici sono definiti a cura dell'Organismo di Vigilanza e comunicati alle funzioni interessate, sono altresì identificati uno o più "Responsabili Interni" obbligati a fornire all'OdV i flussi informativi richiesti. I flussi informativi periodici sono inviati almeno con cadenza semestrale, fatti salvi i casi in cui su indicazione o in accordo con l'Organismo di Vigilanza i flussi informativi potranno avere una periodicità diversa, comunque almeno annuale. L'Organismo di Vigilanza può effettuare interviste e confronti diretti con il Responsabile Interno interessato relativamente ai flussi inviati per chiedere chiarimenti o specifiche. Anche nel caso in cui, nel periodo selezionato, non vi siano state informazioni significative da comunicare all'OdV, allo stesso dovrà essere inviata una comunicazione "negativa".

- comunicazioni "ad evento", che presuppongono il verificarsi di un fatto o di un evento, da inviare tempestivamente all'OdV (tra le comunicazioni ad evento rientrano anche le segnalazioni di violazioni – whistleblowing – il cui flusso è disciplinato al successivo par. 7.6). In generale e fermo restando quanto più precisamente previsto nei flussi periodici di cui sopra, qualsiasi informazione o documentazione che possa influire sull'organizzazione della Agenzia e sul Modello o sia comunque attinente alle operazioni poste in essere dalla Agenzia stessa, soprattutto nelle aree di attività a rischio, deve essere inoltrata in tempi immediati all'Organismo di Vigilanza. In particolare, nell'ambito dei flussi ad evento, i Responsabili Interni

competenti dovranno obbligatoriamente trasmettere, ove necessario anche in via preventiva, all'Organismo di Vigilanza le informazioni e la documentazione concernenti.

In aggiunta, sono attivati flussi informativi periodici e ad hoc verso l'OdV, anche sulla base di specifiche normative interne, di cui si segnalano di seguito i principali:

- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari incontra l'Organismo di Vigilanza, su base semestrale, al fine dell'esame dei controlli inerenti alla gestione delle risorse finanziarie;
- il responsabile della funzione legale e/o quello della gestione del personale riferiscono periodicamente all'Organismo di Vigilanza, tra l'altro, (i) sui provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia giudiziaria che vedano il coinvolgimento di dirigenti apicali, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto 231, (ii) sui provvedimenti e/o notizie dall'Autorità giudiziaria nell'ambito dei procedimenti di cui al punto precedente e (iii) sulle comunicazioni all'Autorità Giudiziaria che riguardano potenziali o effettivi eventi illeciti riferiti alle ipotesi di cui al Decreto 231; iv) richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario, in particolare per i reati ricompresi nel Decreto; v) ogni evento suscettibile di incidere sull'operatività ed efficacia del Modello, quali modifiche legislative e regolamentari ed ogni altra circostanza o situazione che si presta a generare dubbi in ordine all'applicazione dei precetti contenuti nel Modello medesimo; eventuali verifiche o ispezioni subite (ad es. Guardia di Finanza, MEF etc), contenziosi e/o contestazioni da parte di pubbliche autorità; - la funzione Internal Audit sottopone annualmente la proposta di piano di vigilanza e la relativa proposta di revisione semestrale, i rapporti di audit e le relazioni semestrali sugli esiti delle attività di vigilanza svolte sulle Attività Sensibili e i presidi di controllo del Modello 231;
- la funzione Internal Audit provvede, almeno trimestralmente, a dare informativa all'Organismo di Vigilanza, in merito alle segnalazioni ricevute, alle istruttorie condotte e ai relativi esiti, secondo quanto stabilito dalle normative aziendali in materia;
- il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza riferisce periodicamente all'Organismo di Vigilanza in merito ai contenuti e agli esiti dell'attività svolta secondo quanto stabilito dalle normative aziendali in materia;
- il responsabile della funzione competente in ambito Salute Sicurezza e Ambiente riferisce periodicamente all'Organismo di Vigilanza, su base almeno semestrale, in merito ai dati e agli indicatori raccolti in tema di salute, sicurezza sul lavoro ed ambiente, secondo quanto stabilito dalle normative aziendali in materia e immediatamente in caso di infortuni gravi (omicidio colposo o lesioni colpose gravi o gravissime, in ogni caso qualsiasi infortunio con prognosi superiore ai 40 giorni) occorsi a dipendenti, addetti alla manutenzione, appaltatori e/o collaboratori presenti nei luoghi di lavoro dell'Agenzia.
- il responsabile della competente funzione Risorse Umane riferisce periodicamente all'Organismo di Vigilanza in merito a:
 - azioni disciplinari intraprese ad esito di attività istruttorie svolte a seguito della ricezione di segnalazioni anche anonime (whistleblowing) o scaturenti da

attività di audit, nonché di ogni ulteriore sanzione disciplinare comminata al personale di Agenzia del Demanio in relazione a comportamenti illeciti rilevanti ai fini del Modello 231;

- eventuali nuove attività operative o eventuali modifiche nei processi rilevanti dell'Agenzia;
- variazioni dell'assetto organizzativo e della governance (ad es. modifiche nel sistema delle deleghe e delle procure, modifiche statutarie o modifiche dell'organigramma);
- modifiche apportate all'assetto procedurale.

Fatti salvi i compiti di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello propri dell'Organismo di Vigilanza, in ossequio all'art. 6, comma 2, lett. d) del Decreto, l'Organismo di Vigilanza riceve, in adempimento agli obblighi informativi in capo a ciascun Responsabile di Funzione, oltre alle segnalazioni relative ad eventi di potenziale interesse, una Dichiarazione Semestrale da parte dei Destinatari del Modello, con la quale si conferma che non sono state poste in essere azioni in contrasto con le previsioni del Modello e, nello specifico, che sono state rispettate le indicazioni e i contenuti dello stesso e mantenuti i poteri di delega ed i limiti di firma. Alla mail con la quale si invia ai Destinatari del Modello la Dichiarazione Semestrale, si allega una Scheda di Evidenza da compilare tempestivamente e portare all'attenzione dell'OdV ogni qualvolta sia riscontrabile qualsiasi anomalia o infrazione effettiva, possibile o potenziale, in relazione ad eventuali attività sensibili poste in essere, previste dal Modello. A seguito delle verifiche summenzionate, l'OdV ha la facoltà di predisporre un report da sottoporre all'attenzione del Comitato di Gestione che evidenzi le possibili manchevolezze e suggerisca le eventuali azioni da intraprendere.

Inoltre, l'OdV può essere consultato per chiarimenti su quanto previsto dal Modello medesimo. Tutte le predette informative o richieste di chiarimento sono inviate all'OdV utilizzando i canali di posta elettronica o tradizionale indicati nel paragrafo successivo. Tutte le informazioni e la documentazione raccolte nell'espletamento dei compiti istituzionali devono essere archiviate e custodite, per dieci anni, fatta eccezione per quanto collegato alle segnalazioni di whistleblowing (non oltre 5 anni), dall'Organismo di Vigilanza, avendo cura di mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisite, anche nel rispetto della normativa sulla privacy.

7.6 Le Segnalazioni – Whistleblowing

Con riferimento alle modalità attraverso le quali devono avvenire le segnalazioni, le stesse, ai sensi del D.Lgs. n. 24/2023, potranno essere effettuate in forma scritta - anche con modalità informatiche - o in forma orale, conformemente alla "Procedura per whistleblowing" riportata nell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente" del sito internet dell'Agenzia (<https://www.agenziademanio.it/it/amministrazionetrasparente/Corruzione/Whistleblowing-/>).

La segnalazione deve essere il più possibile circostanziata al fine di consentire la verifica dei fatti da parte del RPCT, competente a ricevere e gestire le segnalazioni.

In particolare, è necessario che risultino chiare:

- le generalità del soggetto che effettua la segnalazione;
- le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto di segnalazione;
- la descrizione del fatto;
- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati;
- ogni altra informazione o documento che possa fornire elementi di fondatezza dei fatti segnalati, nonché l'indicazione di altri soggetti potenzialmente a conoscenza degli stessi fatti.

Pertanto, chiunque sia interessato a presentare all'Agenzia del Demanio una segnalazione di whistleblowing, dovrà rendere i suoi dati identificativi e indicare chiaramente nell'oggetto della segnalazione che si tratta di una segnalazione di whistleblowing. Ciò consente di beneficiare delle tutele previste dal D.Lgs. n. 24/2023, nel caso di eventuali ritorsioni subite in ragione della segnalazione, e di mantenere riservata la propria identità anche nel caso in cui la segnalazione pervenisse erroneamente ad un soggetto diverso dal RPCT, il quale è tenuto a trasmetterla immediatamente al RPCT, senza violarne la riservatezza.

Al segnalante è comunque riconosciuto il diritto di rendere segnalazioni anonime.

In tal caso, le segnalazioni anonime, ove circostanziate, saranno considerate "ordinarie" e gestite nell'ambito di altri procedimenti di segnalazione/vigilanza dell'Agenzia.

Il RPCT garantisce la massima riservatezza dell'identità del segnalante, riferita non soltanto al suo nominativo ma anche a tutti gli elementi della segnalazione, inclusa la documentazione ad essa allegata, nella misura in cui il disvelamento della stessa possa, anche indirettamente, consentire l'identificazione del segnalante.

Il RPCT informa l'Organismo di Vigilanza del contenuto delle segnalazioni pervenute, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

La gestione delle segnalazioni, riportata in dettaglio nella citata "Procedura per whistleblowing", è improntata alla massima tutela della riservatezza dei dati personali contenuti nella segnalazione (del segnalante e dei terzi coinvolti a qualunque titolo nella segnalazione) secondo quanto previsto dalla specifica normativa di riferimento e meglio indicato nella Procedura.

Nelle ipotesi in cui le vicende segnalate riguardino i reati presupposto per l'applicazione del D.Lgs. n. 231/2001 o la violazione del modello di organizzazione e gestione, previsto nel citato D.Lgs. n. 231/2001, il contenuto della segnalazione viene inviato tempestivamente all'OdV per il supporto nella relativa attività istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate. In particolare, l'Organismo dovrà:

- valutare discrezionalmente e sotto la propria responsabilità le informazioni ricevute;
- svolgere attività d'indagine a supporto del RPCT: l'attività di indagine, che dovesse seguire alla segnalazione, viene condotta mediante il supporto delle strutture interne e nel rispetto di tutte le norme applicabili;
- adottare misure correttive: qualora l'indagine rilevi la necessità di un intervento correttivo, l'OdV ne chiede l'attuazione;
- effettuare attività di reporting: l'OdV predispone la reportistica circa l'esito dell'attività

svolta, come previsto al paragrafo precedente.

7.7 Attività di reporting dell'Organismo di Vigilanza

L'OdV svolge un ruolo attivo come funzione generatrice di flussi di comunicazione; tale attività, prevista dal Decreto, garantisce una continua tensione verso il monitoraggio circa l'efficace implementazione del Modello e l'azione di controllo esercitata dal management.

L'OdV è chiamato, come organismo autonomo e indipendente, ad esaminare le comunicazioni che riceve, vagliando, di volta in volta, quali delle informazioni/segnalazioni di cui alla procedura per whistleblowing ricevute rivestano carattere di rilevanza e necessitino di un intervento, da attuarsi attraverso le specifiche funzioni, e sulle quali interessare direttamente gli organi di Vertice. L'Organismo di Vigilanza deve svolgere un'adeguata attività di reporting, verso il Direttore dell'Agenzia e il Comitato di Gestione.

Con particolare riguardo ai flussi informativi c.d. periodici, è previsto che l'OdV:

- predisponga, con periodicità semestrale, una relazione scritta al Comitato di Gestione, contenente le eventuali segnalazioni pervenute, le verifiche effettuate e le eventuali proposte di adeguamento/aggiornamento del Modello, le eventuali violazioni accertate del Modello, nonché il piano delle verifiche per l'esercizio successivo;
- incontri, quando gli organi coinvolti ne fanno richiesta, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Dirigente Preposto e la Società di Revisione per la trattazione di specifici argomenti rilevanti ai fini del rispetto del Modello.

Infine, l'OdV incontra, con periodicità almeno semestrale, il Direttore dell'Agenzia per relazionare su tematiche di rilevanza emerse nello svolgimento delle attività demandate all'Organismo. Attuando e attivando i c.d. flussi informativi ad hoc, l'Organismo di Vigilanza, indipendentemente dai flussi periodici, è tenuto ad informare immediatamente il Direttore dell'Agenzia e/o il Comitato di Gestione o il responsabile incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi inviando una comunicazione relativa al verificarsi di situazioni straordinarie o che richiedano interventi urgenti (ad esempio violazioni di aspetti rilevanti del Modello) ovvero a richiedere di essere ascoltato dal Comitato di Gestione.

8 SISTEMA SANZIONATORIO

8.1 Funzione del sistema disciplinare

Un punto qualificante nella definizione del Modello di organizzazione e gestione ex art. 6 e 7 del D.Lgs 231/01 e s.m.i. è costituito dalla previsione di un adeguato sistema sanzionatorio nell'ipotesi di violazione dei principi, delle regole, dei protocolli previsti dal Modello e delle procedure ivi richiamate, nonché per la violazione dei principi contenuti nell'Impegno Etico dell'Agenzia del Demanio e.p.e. che sono considerati disposizioni impartite dal datore di lavoro così come previsto dall'art. 2104 , 2105 e 2106 c.c..

E invero, considerata la gravità delle conseguenze per l'Agenzia in caso di comportamenti illeciti di dipendenti, dirigenti, personale che a qualsiasi titolo lavora o collabora con l'Agenzia, qualsiasi inosservanza del Modello configura violazione dei doveri di diligenza e di fedeltà (art. 2104, 2105 e 2106 c.c.) e, nei casi più gravi, incide sul rapporto di fiducia instaurato con l'Ente. Anche nell'ipotesi di soggetti non legati da un vincolo di subordinazione lavorativa ma legati all'Agenzia da un contratto di prestazione intellettuale o di fornitura, le predette violazioni incidono sul corretto adempimento del contratto e danno luogo alle conseguenze all'uopo previste dal rapporto contrattuale in essere.

L'applicazione delle sanzioni prescinde dall'instaurazione e dagli esiti di un procedimento penale eventualmente avviato, nei casi in cui la violazione integri un'ipotesi di reato rilevante ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Le sanzioni comminabili sono diversificate in ragione della natura del rapporto tra l'autore della violazione e l'Agenzia, nonché del rilievo e gravità della violazione commessa e del ruolo e responsabilità dell'autore. Più in particolare, le sanzioni comminabili sono diversificate tenuto conto del grado di imprudenza, imperizia, negligenza, colpa o dell'intenzionalità del comportamento relativo all'azione/omissione, tenuto altresì conto di eventuale recidiva, nonché dell'attività lavorativa svolta dall'interessato e della relativa posizione funzionale, unitamente a tutte le altre particolari circostanze che possono aver caratterizzato il fatto.

8.2 Classificazione Delle Violazioni/Inosservanze Sanzionate

Per violazione /inosservanza del Modello si intende:

- la violazione dei principi espressi dall'Impegno Etico dell'Agenzia del Demanio e.p.e.;
- la violazione di quanto previsto dai protocolli e dalle procedure facenti parte integrante del Modello organizzativo, ivi compresa quella in tema di Whistleblowing;
- la violazione delle norme previste dalla normativa ambientale e dalla normativa prevista in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro applicabili alla realtà aziendale, con particolare riferimento alla mancata osservanza degli adempimenti richiesti dalla normativa e richiamati dalle Procedure vigenti in materia che si richiamano integralmente;

- qualsiasi violazione degli obblighi informativi verso l'OdV, come indicati nel recedente paragrafo 7.5;
- la mancata partecipazione e frequenza ingiustificate ai corsi di formazione in materia di D.lgs. 231/01 e s.m.i., ivi compresa la mancata compilazione del questionario di valutazione di fine corso;
- la violazione di qualsiasi altra regola e/o principio espresso nel Modello organizzativo.

Per quanto concerne le sanzioni disciplinari, le stesse saranno applicate a prescindere dall'eventuale responsabilità di carattere penale, dall'esito del relativo giudizio e nel pieno rispetto della Legge 20 maggio 1970 n. 300 e s.m.i., dei CCNL vigenti e delle procedure aziendali.

Posto che con il presente sistema disciplinare, come anticipato, si è inteso sanzionare la violazione dei protocolli e delle procedure interne riferibili alle attività aziendali nel cui ambito può annidarsi il rischio di commissione di illeciti penali previsti da D.lgs 231/2001 e s.m.i., nonché la violazione dei principi etici condivisi dall'Ente ed enucleati nel relativo Impegno Etico.

In particolare, tenuto conto delle recenti disposizioni normative in tema di Whistleblowing recate dal D.lgs. n. 24/2023, nonché di quanto previsto dalle Linee Guida ANAC adottate con delibera del 12 luglio 2023 e dalle linee guida operative di Confindustria per gli enti privati pubblicate nell'ottobre 2023, nell'ambito dei comportamenti violativi delle procedure interne dell'Agenzia e, più in generale, degli obblighi di legge e quelli derivanti dai principi di buona fede e correttezza che sono immanenti al corretto svolgimento del rapporto di lavoro e di collaborazione con l'Ente, bisogna porre attenzione ai seguenti comportamenti che possono dar luogo a sanzioni:

- la commissione di qualsiasi ritorsione - da intendersi come comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione (della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica) - che provoca o può provocare, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto alla persona segnalante (o alla persona che ha sporto la denuncia o che ha effettuato una divulgazione pubblica) e/o agli altri soggetti specificamente individuati dalla norma;
- la non effettuazione di attività di verifica ed analisi a riguardo delle segnalazioni ricevute;
- la messa in atto di azioni o comportamenti con i quali la segnalazione è stata ostacolata o si è tentato di ostacolarla;
- la violazione dell'obbligo di riservatezza.

8.3 Criteri di valutazione delle violazioni

Poiché ciascuna violazione si manifesta in modo circostanziato, si è ritenuto opportuno rammentare i consueti parametri – adottati anche dalla giurisprudenza in materia di sanzioni disciplinari e coerenti con le prescrizioni dei CCNL applicati in Agenzia - che possono oggettivamente guidare l'applicazione della sanzione disciplinare, in caso di violazione che si

realizzi nei termini suesposti. Talché, sono stati formulati parametri di natura oggettiva che non consentono valutazioni discrezionali e che tengono soprattutto conto delle specifiche modalità realizzative della violazione e di eventuali precedenti disciplinari dell'interessato, nel rispetto dell'art. 7 della Legge n. 300/70.

Quanto agli aspetti connessi alla intenzionalità della violazione ovvero al grado della colpa, anche in tali casi questi dovranno essere desunti da circostanze del caso concreto, di cui inevitabilmente dovrà darsi atto nella motivazione del provvedimento con cui viene applicata la sanzione.

Le violazioni possono essere suddivise in:

- violazione lieve/mancaza lieve: ogni violazione che non abbia prodotto danni e/o pregiudizi di qualunque tipo, compreso il pregiudizio all'immagine dell'ente e non abbia prodotto conseguenze nei rapporti con gli altri esponenti dell'ente stesso;
- violazione grave/mancaza grave: ogni violazione di una o più regole o principi previsti nel Modello, nell'Impegno Etico dell'Agenzia, nelle procedure e degli obblighi informativi all'OdV, tale da esporre l'Ente al rischio di applicazione di una sanzione;
- violazione gravissima: ogni violazione di una o più regole o principi previsti nel Modello, nell'Impegno Etico dell'Agenzia, nelle Procedure e degli obblighi informativi all'OdV, tale da esporre l'Ente al rischio di applicazione di una sanzione e da ledere irreparabilmente il rapporto di fiducia, non consentendo la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro.

Nella valutazione della lieve, grave o gravissima irregolarità dovranno essere considerati i seguenti parametri:

- intenzionalità del comportamento o del grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- natura, specie, mezzi, oggetto, tempo, luogo ed ogni altra modalità dell'azione (es. essersi attivati per neutralizzare gli sviluppi negativi della condotta);
- gravità del danno o del pericolo cagionato all'Ente;
- sussistenza o meno di precedenti disciplinari del trasgressore, nei limiti consentiti dalla legge;
- mansioni del lavoratore;
- posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare.

Il procedimento sanzionatorio è, in ogni caso, gestito dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione che riferisce al riguardo all'OdV.

8.4 Sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti e dirigenti

Ai dipendenti/dirigenti che violano il Modello, ferma restando la preventiva contestazione e la procedura prevista dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970 n. 300, sono irrogabili le sanzioni previste dai CCNL applicati e vigenti ("CCNL del personale impiegatizio e quadro" e "CCNL

“dirigenti industria”), nel rispetto del principio di gradualità della sanzione e di proporzionalità alla gravità dell’infrazione.

Le procedure espressamente richiamate dal Modello, il cui mancato rispetto si intende sanzionare, sono rese disponibili a tutti i dipendenti, mediante gli strumenti di diffusione e formazione riportati nel capitolo 5 ed hanno valore vincolante per tutti i dipendenti dell’Agenzia, al pari del Modello stesso.

A seguito di ogni segnalazione di violazione del Modello da parte dell’Organismo di Vigilanza, può essere avviata un’azione disciplinare finalizzata all’accertamento della responsabilità della violazione stessa. In particolare, nella fase di accertamento, viene previamente contestato al dipendente l’addebito e gli viene, altresì, garantito un congruo termine per presentare le sue difese e giustificazioni alla contestazione. Una volta accertata tale responsabilità, viene irrogata all’autore una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità della violazione commessa.

Le sanzioni irrogabili nei confronti dei lavoratori dipendenti dell’Agenzia, conformemente a quanto previsto dall’articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (c.d. “Statuto dei Lavoratori”) ed eventuali normative speciali applicabili, sono quelle previste dalla legge, nonché dall’apparato sanzionatorio del Contratto Nazionale di lavoro applicato (art. 57 CCNL per il personale impiegatizio e quadro dell’Agenzia del demanio e.p.e.), e precisamente:

- rimprovero verbale;
- rimprovero scritto;
- multa di importo variabile fino ad un massimo di 4 ore di retribuzione;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a dieci giorni;
- risoluzione del rapporto di lavoro per licenziamento (sanzione disciplinare di natura espulsiva).

Nei casi di violazione, da parte dei Dirigenti delle norme del Modello nonché dell’Impegno Etico e del corpo normativo interno, le misure di natura sanzionatoria da adottare saranno valutate secondo i principi del sistema disciplinare relativo al complesso dei dipendenti e, considerando il particolare rapporto di fiducia che vincola i profili dirigenziali all’Ente, anche in conformità ai principi espressi dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi e dal sistema normativo.

Infatti, in ragione del maggior grado di diligenza e di professionalità richiesto dalla posizione ricoperta, il personale con la qualifica di “Dirigente” può essere sanzionato con un provvedimento più grave rispetto ad un dipendente con altra qualifica, a fronte della commissione della medesima violazione.

Nel valutare la gravità della violazione compiuta dal personale con la qualifica di “Dirigente”, l’Agenzia tiene conto dei poteri conferiti, delle competenze tecniche e professionali del soggetto interessato, con riferimento all’area in cui si è verificata la violazione, nonché dell’eventuale coinvolgimento nella violazione, anche solo sotto il profilo della mera conoscenza dei fatti addebitati, di personale con qualifica inferiore.

Se la violazione posta in essere lede irrimediabilmente il rapporto di fiducia che deve necessariamente sussistere tra il Dirigente ed il Datore di Lavoro, la sanzione viene individuata

nel licenziamento per giusta causa, ai sensi dell'art. 2119 c.c. con o senza preavviso, in ragione della gravità del fatto e della conseguente possibilità o meno di una eventuale prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro.

Responsabile della gestione delle risorse umane, del sistema disciplinare e delle relative misure è la Direzione Risorse Umane e Organizzazione dell'Agenzia, che promuove d'iniziativa, l'azione disciplinare.

Infine, è bene sottolineare che la platea del personale che lavora in Agenzia consta sia di personale assunto direttamente dall'Ente e, ovviamente alle dirette dipendenze dell'Agenzia, che di unità distaccate o assegnate temporaneamente dalla Pubblica Amministrazione o da Enti o società pubbliche.

Con riferimento a quest'ultimo – ovvero al personale distaccato o assegnato temporaneamente - si evidenzia che il potere sanzionatorio, così come previsto *ex lege*, rimane in capo al Responsabile della Struttura di riferimento del datore di lavoro di provenienza - in qualità di distaccante – a cui va segnalato il comportamento ed una relativa relazione per il coordinamento delle attività sanzionatorie.

Le sanzioni saranno applicate in conformità a quanto previsto dall'art. 7, L. 20 maggio 1970 n. 300 e s.m.i., dai Contratti e dalle procedure aziendali e devono essere comunicate, senza ritardo, all'Organismo di Vigilanza.

8.5 Misure nei confronti dei componenti il Comitato di Gestione e il Collegio dei Revisori

In caso di violazione del Modello da parte dei componenti del Comitato di Gestione o del Collegio dei Revisori, l'OdV informerà tempestivamente l'intero Comitato e l'intero Collegio, affinché ciascun componente, singolarmente, ovvero ciascun organo, nel suo complesso, a seconda delle rispettive competenze, provveda ad assumere le iniziative più opportune ed adeguate alla gravità della violazione e conformemente ai poteri previsti dalla Legge e/o dallo Statuto

Allorquando si abbia notizia del compimento di una Violazione da parte di uno o più membri del Comitato di Gestione o del Collegio dei Revisori, l'Organismo di Vigilanza, che deve essere immediatamente informato, dovrà sempre tempestivamente trasmettere la notizia dell'accaduto, rispettivamente, all'intero Comitato di Gestione e all'intero Collegio dei Revisori. Il Comitato di Gestione o il Collegio dei Revisori, con l'astensione del/i soggetto/i coinvolto/i, procede agli accertamenti necessari e assume i provvedimenti ritenuti opportuni ed adeguati alla gravità della violazione e conformemente ai poteri previsti dalla Legge e/o dallo Statuto, che possono consistere anche nella segnalazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze – soggetto vigilante – e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per rispettivi gli adempimenti di competenza.

8.6 Misure nei confronti dei membri dell'Organismo di Vigilanza

In caso di violazioni del presente Modello da parte di uno o più componenti dell'OdV, gli altri componenti dello stesso ovvero uno qualsiasi tra revisori o componenti del Comitato di Gestione, informano immediatamente il Collegio dei Revisori ed il Comitato di Gestione.

Tali organi, previa contestazione della violazione e preso atto delle argomentazioni difensive eventualmente addotte, assumono gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la revoca dell'incarico.

8.7 Misure nei confronti dei collaboratori e fornitori

Il Modello spiega la sua efficacia anche nei confronti dei collaboratori esterni e dei fornitori di beni e servizi. A tale riguardo, si evidenzia che ogni comportamento da essi posto in essere, in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali, il recesso dal contratto da parte dell'Agenzia, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento, qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Agenzia stessa, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal citato Decreto.

9 DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE

L'Agenzia, al fine di darne efficace attuazione, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi del Modello, all'interno e all'esterno della propria organizzazione. In particolare, obiettivo dell'Agenzia è estendere la comunicazione dei contenuti e dei principi del Modello, non solo ai propri dipendenti, ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano, anche occasionalmente, per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenzia in forza di rapporti contrattuali.

L'attività di comunicazione e formazione sarà diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge ma dovrà essere, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità, al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti. Il Modello è comunicato formalmente:

- ai membri del Comitato di Gestione e del Collegio dei revisori e alla Società di Revisione, mediante consegna di copia cartacea o invio per e-mail;
- al personale dell'Agenzia, mediante la pubblicazione sulla rete intranet;
- ai terzi, mediante la pubblicazione sulla pagina internet dell'Ente della Parte Generale.

In particolare, è compito dell'OdV promuovere e monitorare tutte le attività di informazione e formazione dei Destinatari e l'implementazione delle iniziative volte a favorire una conoscenza e una consapevolezza adeguate del Modello e delle procedure ad esso connesse, al fine di accrescere la cultura del controllo e i valori etici, all'interno dell'Agenzia. La formazione del personale, finalizzata all'attuazione del Modello e alla sua diffusione nel contesto di riferimento, è gestita dalla competente Funzione inserita nell'ambito dell'area dedicata alle Risorse Umane ed è articolata e differenziata, tenendo conto delle diverse attività a rischio e del personale che vi opera. Nello specifico:

- Dirigenti e responsabili di struttura: vengono organizzati incontri di sensibilizzazione e aggiornamento, rispetto a tutti i temi connessi con le previsioni del D.lgs. 231/2001. In particolare, tali incontri vengono periodicamente realizzati per condividere le evoluzioni del Modello e le variazioni delle responsabilità connesse alle singole procedure che sono state individuate, in coerenza con il citato Decreto. È altresì previsto un processo di comunicazione a cascata, da parte dei dirigenti e responsabili di struttura verso tutti i loro collaboratori coinvolti nella gestione/esecuzione degli strumenti normativi.
- Tutti i dipendenti che, in relazione alla specifica attività lavorativa svolta, sono coinvolti nella corretta applicazione degli strumenti normativi definiti dall'Agenzia e sono tenuti a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività: la formazione, erogata anche in modalità e-Learning, prevede l'approfondimento degli ambiti sensibili delineati nel Modello.
- Risorse neoassunte: ricevono, contestualmente all'assunzione, una copia, anche elettronica, del Modello e dell'Impegno Etico e sarà fatta loro sottoscrivere una dichiarazione ove si attesti la ricezione dei rispettivi documenti e l'impegno ad osservarne le relative prescrizioni; possono ricevere anche eventuali ulteriori

informativa sul tema in oggetto, anche attraverso la lettera di assunzione e/o il portale intranet dell'Agenzia.

La formazione erogata in modalità e-Learning è monitorata dalla Funzione competente nell'ambito della Direzione Risorse Umane e Organizzazione, al fine di assicurare la partecipazione alla stessa di tutti i Destinatari; la stessa Funzione valuta, inoltre costantemente, in collaborazione con l'OdV, gli eventuali bisogni formativi che derivino da esigenze di aggiornamento, in relazione al mutare del Modello e/o di ogni altro aspetto rilevante connesso alla disciplina legislativa sul tema in argomento. A completamento delle attività di formazione, è prevista la compilazione di questionari e di dichiarazioni attestanti l'avvenuta formazione. La compilazione e l'invio del questionario da parte dei dipendenti vale quale dichiarazione di conoscenza dei contenuti del Modello.

ALLEGATI

Allegato A: Catalogo dei Reati Presupposto ai sensi del D.lgs. 231/2001

Allegato B: Scheda di Evidenza - schema da utilizzare in caso di “Comunicazioni ad evento”

Allegato C: Format Dichiarazione semestrale - schema da utilizzare in caso di “Comunicazioni periodiche”



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001

ALLEGATO A – PARTE GENERALE

Catalogo dei Reati ai sensi del D.Lgs. 231/2001

(ultimo provvedimento inserito: D.Lgs. n. 141/2024)

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. n. 161/2017, dal D.Lgs. n. 75/2020 e dalla L. n.137/2023]
 - Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022]
 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019 e dal D.L. n. 13/2022]
 - Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n.1, c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 75/2020 e dalla Legge n. 90/2024]
 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022]
 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
 - Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [articolo introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [articolo introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023]
 - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023]
2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019]
 - Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
 - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 90/2024]
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021 e modificato dalla Legge n. 90/2024]
 - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021 e dalla Legge n. 90/2024]
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinqies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021 e dalla Legge n. 90/2024]
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 90/2024]
 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 90/2024]
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 90/2024]
 - Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 635-quater.1 c.p.) [articolo introdotto dalla Legge n. 90/2024]
 - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblico interesse (art. 635-quinqies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 90/2024]
 - Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinqies c.p.)
 - Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)
 - Estorsione (art. 629, comma 3, c.p.) [articolo aggiunto dalla Legge n. 90/2024]
3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) [così sostituito dall'art. 1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. 62/2014]
 - Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309) [comma 7-bis aggiunto dal D.Lgs. n. 202/2016]
 - Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)
4. Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 3/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020 dalla L. 112/2024 e dalla L. 114/2024]
 - Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012, L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019]
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Circonstanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)

- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
 - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso di ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. n. 3/2019 e dal D.L. n. 92/2024]
 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019 e dalla L. n. 114/2024]
 - Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) [articolo introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [articolo introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.) [articolo introdotto dalla L. n. 112/2024]
5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs. 125/2016]
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
 - Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
 - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
 - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
 - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
 - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
 - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
 - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
 - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
 - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]
- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
 - Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
 - Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
 - Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
 - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
 - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 206/2023]
 - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
 - Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002; modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. n. 69/2015, dal D.Lgs. n. 38/2017 e dal D.Lgs. n. 19/2023]
- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)
 - False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
 - Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
 - Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
 - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
 - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla L. n. 262/2005]
 - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
 - Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla L. n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019]
 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019]
 - Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
 - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 224/2023]
 - False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.Lgs. 19/2023) [aggiunto dal D.Lgs. n. 19/2023]

- 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]
 - Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
 - Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.)
 - Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.)
 - Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270- quater c.p.)
 - Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo (art. 270- quater.1) [inserito dal D.L. n. 7/2015, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 43/2015]
 - Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.)
 - Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270-quinquies.1 c.p.)
 - Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.)
 - Condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)
 - Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
 - Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.)
 - Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.)
 - Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.)
 - Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.) [introdotto dal D.Lgs. 21/2018]
 - Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
 - Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
 - Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
 - Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
 - Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
 - Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)
 - Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
 - Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
 - Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
 - Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)
9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016]
- ☐ Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
 - Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
 - Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
 - Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater)
 - Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]
 - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
 - Tratta di persone (art. 601 c.p.) [modificato dal D.Lgs. 21/2018]
 - Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
 - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)
 - Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]
- Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998) [modificato dal D.Lgs. 107/2018]
 - Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998). Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018]
- Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014)
 - Divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014)
13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007; modificato L. n. 3/2018]
- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)
 - Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)
14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25- octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 e dal D.Lgs. n. 195/2021]
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
 - Ricettazione (art. 648 c.p.)

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)
15. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori [aggiunto dal D.Lgs. n.184/2021 e modificato dalla L. n. 137/2023 e dal D.L. 19/2024]
- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)
 - Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)
 - Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)
 - Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis) [articolo introdotto dalla L. n. 137/2023 e modificato dal D.L. 19/2024]
16. Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti [valori [aggiunto dal D.Lgs. n.184/2021]
- Salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, in relazione alla commissione di ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:
 - se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore ai dieci anni, la sanzione pecuniaria sino a 500 quote;
 - se il delitto è punito con la pena non inferiore ai dieci anni di reclusione, la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote.
17. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009; modificato dalla L. n. 93/2023; Ln.166/2024]
- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)
 - Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. n.633/1941 comma 3)
 - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. n.633/1941 comma 1) [articolo modificato dalla L. n. 166/2024]
 - Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. n.633/1941 comma 2) [articolo modificato dalla L. n. 166/2024]
 - Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. n.633/1941) [modificato dalla L. n. 166/2024]
 - Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. n.633/1941) [modificato dalla L. n. 166/2024]
 - Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies L. n.633/1941)
18. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).
19. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018 e modificato dalla L. n. 137/2023]
- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 137/2023]
 - Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 137/2023]
 - Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
 - Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
 - Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)
 - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art.727-bis c.p.)
 - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
 - Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque

- sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
 - Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art.257)
 - Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)
 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art.258)
 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018]
 - False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)
 - Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)
 - Inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 8)
 - Inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n.202/2007, art. 9)
 - Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)
20. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla L. n. 161/2017 e dal D.L. n. 20/2023]
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998) [modificato dal D.L. n. 20/2023]
 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)
21. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]
- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 21/2018]
22. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 39/2019]
- Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989)
 - Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989)
23. Reati Tributari (Art. 25-quinquesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020 modificato dal D.Lgs. n. 87/2024]
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)
 - Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020]
 - Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000) [articolo introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020 e modificato dal D.Lgs. n. 87/2024]
24. Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020 e modificato dal d.Lgs.141/2024]
- Contrabbando per omessa dichiarazione (art. 78 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Contrabbando per dichiarazione infedele (art. 79 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Contrabbando nel movimento delle merci marittimo, aereo e nei laghi di confine (art. 80 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Contrabbando per indebito uso di merci importate con riduzione totale o parziale dei diritti (art. 81 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 82 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Contrabbando nell'esportazione temporanea e nei regimi di uso particolare e di perfezionamento (art. 83 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Contrabbando di tabacchi lavorati (art. 84 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati (art. 85 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati (art. 86 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Equiparazione del delitto tentato a quello consumato (art. 87 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 88 D.Lgs. n. 141/2024)
 - Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici (art. 40 D.Lgs. n. 504/1995)
 - Sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui tabacchi lavorati (art. 40-bis D.Lgs. n. 504/1995)
 - Fabbricazione clandestina di alcole e di bevande alcoliche (art. 41 D.Lgs. n. 504/1995)
 - Associazione a scopo di fabbricazione clandestina di alcole e di bevande alcoliche (art. 42 D.Lgs. n. 504/1995)
 - Sottrazione all'accertamento ed al pagamento dell'accisa sull'alcole e sulle bevande alcoliche (art. 43 D.Lgs. n. 504/1995)
 - Circostanze aggravanti (art. 45 D.Lgs. n. 504/1995)
 - Alterazione di congegni, impronte e contrassegni (art. 46 D.Lgs. n. 504/1995)

25. Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022 modificato dalla L. n. 6/2024]
- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)
 - Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)
 - Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.)
 - Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)
 - Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.)
 - Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)
 - Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)
 - Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)
 - Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.)
26. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici [Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022]
- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.)
 - Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)
27. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]
- Impiego Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.)
 - Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.)
 - Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.)
 - Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)
 - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
 - Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
 - Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
 - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 206/2023] Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)
28. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)
 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)
 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
 - Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
 - Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)
29. Adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/1114 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo ai mercati delle cripto-attività e che modifica i regolamenti (UE) n.1093/2010 e (UE) n. 1095/2010 e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/1937.
- Responsabilità dell'ente (art.34 D.Lgs. 129/2024)
 - Divieto di abuso di informazioni privilegiate (art. 89 regolamento (UE) 2023/1114)
 - Divieto di divulgazione illecita di informazioni privilegiate (art. 90 regolamento (UE) 2023/1114)
 - Divieto di manipolazione del mercato (art. 91 regolamento (UE) 2023/1114)



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

Direzione...

Direzione Regionale...

All'Organismo di Vigilanza
dell'Agenzia del Demanio

Città, data

MODELLO 231/2001- SCHEDA DI EVIDENZA

Periodo: _____

Struttura: _____

Responsabile: _____

Premesso che:

- ✓ L'Agenzia del Demanio ha predisposto e aggiornato il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (d'ora innanzi, per brevità, il "Modello");
- ✓ tale Modello è stato approvato con delibera dal Comitato di Gestione;
- ✓ il Modello prevede la predisposizione tempestiva di Schede di Evidenza da parte di ciascun Responsabile di struttura/funzione ogni qualvolta si debba segnalare qualunque anomalia o infrazione effettiva, possibile o potenziale in relazione ad eventuali attività sensibili poste in essere, previste dal Modello stesso (relativi allegati o documenti integrativi) ed in particolare qualsiasi fatto o comportamento che possa riguardare in qualche modo l'applicazione del D.lgs. n. 231/2001 (cfr. par. 7.5 della Parte Generale del Modello).

Tutto ciò premesso, il sottoscritto, nell'ambito delle proprie responsabilità organizzative, così come attribuite dalle procedure, dai regolamenti e dalle linee guida dell'Agenzia, come previsto dal Modello

dichiara quanto segue:

Si segnalano elementi di anomalia in relazione alle prescrizioni e agli adempimenti previsti dal Modello, nonché alle previsioni del D.lgs. 231/2001



AGENZIA DEL DEMANIO

Direzione...

Direzione Regionale...

Descrizione anomalia	Soggetti interni coinvolti	Soggetti esterni coinvolti	Data verificarsi evento	Segnalante

La relativa documentazione necessaria è disponibile presso i competenti uffici dell'Agenzia.

firma



**All'Organismo di Vigilanza
dell'Agenzia del Demanio**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO (ex D.Lgs. 231/01)

DICHIARAZIONE SEMESTRALE

Periodo: primo semestre 202

Io sottoscritto/a, _____, consapevole delle previsioni di responsabilità e delle conseguenze civili e penali che possono derivare all'Agenzia nonché all'autore materiale dell'illecito, in caso di commissione o agevolazione di comportamenti che possano sostanziare uno o più reati previsti dal D.Lgs.231/2001,

DICHIARO

1. di aver ricoperto dal _____ al _____ il ruolo di _____ della/e struttura/e:

2. di conoscere i reati contemplati nel dettato normativo di cui al D.Lgs. 231/01 e sue modifiche/integrazioni intervenute nel tempo;
3. di conoscere il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 dell'Agenzia del Demanio (d'ora innanzi, per brevità, il "Modello");
4. di conoscere il sistema disciplinare e le relative misure sanzionatorie applicabili in ipotesi di inosservanza del Modello;
5. di avere accettato di operare in conformità al Modello adottato e conseguentemente di avere rispettato, nell'adempimento delle mie obbligazioni, le regole generali di comportamento statuite dal Modello e dall'Impegno Etico ed in particolare di aver rispettato i poteri di delega e i limiti (eventuali) di firma attribuitimi;
6. di aver inviato tempestivamente, attraverso la relativa Scheda di evidenza, le segnalazioni circa anomalie o infrazioni, possibili o potenziali in relazione alle attività sensibili previste dal Modello stesso ed in particolare fatti o comportamenti che possano riguardare l'applicazione del D.Lgs. n. 231/2001, verificatisi ovvero resi noti al sottoscritto nel corso dell'ultimo semestre;
7. rispetto alle segnalazioni già trasmesse, di cui al punto precedente, di voler aggiungere quanto segue:

.....
.....
.....

8. di non essere venuto a conoscenza di ulteriori infrazioni o anomalie, possibili o probabili in relazione ad eventuali attività sensibili poste in essere e previste dal Modello stesso, tali da essere segnalate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
9. di aver rispettato gli obblighi di informativa all'OdV riportati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01.

Infine, mi impegno a comunicare tempestivamente eventuali fatti/situazioni nuove, modificative di quanto contenuto nella presente dichiarazione.

firma

